

Resoconto Stenografico
X Legislatura



CONSIGLIO
REGIONALE
DEL LAZIO

Seduta Pubblica n. 34
(1^a sessione)
di

Martedì 23 Settembre 2014
(ore 14,00)

SEDUTA IN CORSO

**CONSIGLIO REGIONALE DEL LAZIO****34.****SEDUTA DI
MARTEDI' 23 SETTEMBRE 2014**
(1^a sessione)

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **LEODORI**
INDI
DEL VICEPRESIDENTE **STORACE** (ore 17,02)
INDI
DEL PRESIDENTE **LEODORI** (ore 17,38)

Ufficio di PresidenzaPresidente: *Daniele Leodori*Vicepresidenti: *Francesco Storace; Massimiliano Valeriani*Consiglieri Segretari: *Maria Teresa Petrangolini; Gianluca Quadrana; Giuseppe Simeone*Gruppi consiliari

Centro Democratico: Cd (c.g. Piero Petrassi); Fratelli d'Italia: FdI (c.g. Giancarlo Righini); Gruppo misto: Misto (c.g. Pietro Sbardella); Il Popolo della Libertà: PdL-FI (c.g. Luca Gramazio); La Destra: LaD (c.g. Francesco Storace); Lista Civica Bongiorno Unione di Centro: LcB-Udc (c.g. Marino Fardelli); Lista Civica Nicola Zingaretti: LcZ (c.g. Michele Baldi); Lista per il Lazio: LpL (c.g. Riccardo Valentini); Lista Storace: LS (c.g. Olimpia Tarzia); Movimento 5 stelle Beppegrillo.it: M5s (c.g. Silvana Denicolò); Nuovo Centrodestra: Ncd (c.g. Pietro Di Paolantonio); Partito Democratico: Pd (c.g. Marco Vincenzi); Partito Socialista Italiano: Psi (c.g. Oscar Tortosa); Sinistra Ecologia Libertà: Sel (c.g. Gino De Paolis).

Giunta regionalePresidente: *Nicola Zingaretti*Vicepresidente: *Massimiliano Smeriglio*

Assessori: Formazione, Università, Scuola e Ricerca: Massimiliano Smeriglio; Semplificazione, Trasparenza e Pari opportunità: Concettina Ciminiello; Politiche del Territorio, della Mobilità e dei Rifiuti: Michele Civita; Attività produttive e Sviluppo economico: Guido Fabiani; Cultura e Sport: Lidia Ravera; Infrastrutture, Politiche abitative e Ambiente: Fabio Refrigeri; Agricoltura, Caccia e Pesca: Sonia Ricci; Bilancio, Patrimonio e Demanio: Alessandra Sartore; Lavoro: Lucia Valente; Politiche Sociali: Rita Visini.

INDICE

Ordine del giorno*(La seduta inizia alle ore 14,34)*

PRESIDENTE.....4

Comunicazioni del Presidente

PRESIDENTE.....4

STORACE (LaD).....4

Approvazione processi verbaliPRESIDENTE.....5
CANGEMI (Ncd).....5*(La seduta è sospesa alle ore 14,39 e riprende alle ore 15,43)*

PRESIDENTE.....5

Ordine dei lavori

PRESIDENTE.....5,6

PERILLI (M5s).....5

STORACE (LaD).....5



TARZIA (LS).....6

Proposta di legge regionale n. 75 del 24 settembre 2013, adottata dalla Giunta regionale con deliberazione n. 292 del giorno 24 settembre 2013 concernente: Modifiche alle leggi regionali 11 agosto 2009 n. 21 ((Misure straordinarie per il settore edilizio ed interventi per l'edilizia residenziale sociale), 22 dicembre 1999, n. 38 (Norme sul governo del territorio), 2 luglio 1987, n. 36, Norme in materia di attività urbanistico-edilizia e snellimento delle procedure) e 22 giugno 2012, n. 8 ((Conferimento di funzioni amministrative ai Comuni in materia di paesaggio i sensi del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 (Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della l. 6 luglio 2002, n. 137). Modifiche alla legge regionale 6 agosto 1999, n. 14 (Organizzazione delle funzioni a livello regionale e locale per la realizzazione del decentramento amministrativo). Abrogazione della legge regionale 16 marzo 1982, n. 13 (Disposizioni urgenti per l'applicazione nella Regione Lazio della legge 29 giugno 1939, n. 1497, in materia di protezione delle bellezze naturali) degli articoli 1, 2, 3, 4, 5, e 8 della legge regionale 19 dicembre 1995, n. 59 (Subdelega ai Comuni di funzioni amministrative in materia di tutela ambientale e modifiche alle leggi regionali 16 marzo 1982, n. 13 e 3 gennaio 1986, n. 1) e dei commi 6, 7 e 8 dell'articolo 9 della legge regionale 6 luglio 1998, n. 24 (Pianificazione paesistica e tutela dei beni e delle aree sottoposti a vincolo paesistico))” (Prosecurazione esame)

Discussione e votazione dell'articolato

PRESIDENTE.....7,16,22,25,33,35
 CIVITA, Assessore.....7,33
 STORACE (LaD).....9
 SBARDELLA (Misto).....11
 PORRELLO (M5s).....13
 CANGEMI (Ncd).....14
 SIMEONE (PdL-FI).....16
 BLASI (M5s).....18
 DENICOLO' (M5s).....20
 BELLINI (Pd).....20
 CORRADO (M5s).....23
 PALOZZI (PdL-FI).....24
 PERNARELLA (M5s).....27
 DE LILLO (Ncd).....28
 BARILLARI (M5s).....30
 PERILLI (M5s).....32

(La seduta è sospesa alle ore 18,20 e riprende alle ore 18,46)

PRESIDENTE.....35,36,37
 PORRELLO (M5s).....36
 CIVITA, Assessore.....36
 STORACE (LaD).....36,37

Verifica del numero legale

PRESIDENTE.....37

Discussione e votazione dell'articolato

PRESIDENTE.....37,38,44,45
 DE LILLO (Ncd).....37
 STORACE (LaD).....37,38,41,44
 CIVITA, Assessore.....38,40,42
 BLASI (M5s).....39
 DE PAOLIS (Sel).....39
 PORRELLO (M5s).....40
 SIMEONE (PdL-FI).....41,42
 SANTORI (Misto).....43
 SBARDELLA (Misto).....43
 CORRADO (M5s).....44
 VINCENZI (Pd).....45

(La seduta è sospesa alle ore 19,39)

**La seduta inizia alle ore 14,34**

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LEODORI

PRESIDENTE. Buona sera a tutti.

Comunicazioni del Presidente

PRESIDENTE. Comunico, ai sensi del Regolamento del Consiglio regionale, che sono stati presentati i seguenti atti:

Mozioni: dal n. 243 al n. 244;

Interrogazioni a risposta scritta: dal n. 644 al n. 649;

Interrogazione a risposta orale: dal n. 83 al n. 84.

Informo che sono pervenute le risposte alle interrogazioni a risposta scritta: n. 124, n. 145, n. 450, n. 506 e n. 549.

Ai sensi dell'articolo 28 comma 6 della L.R. 20.11.2011 comunico che è pervenuta copia delle seguenti deliberazioni di Giunta concernenti le variazioni di bilancio ai capitoli di spesa:

dal n. 380 al n. 390

dal n. 402 al n. 403

dal n. 423 al n. 429

dal n. 445 al n. 452

dal n. 487 al n. 500

n. 503

dal n. 517 al n. 520

n. 522

dal n. 539 al n. 540

dal n. 556 al n. 562

dal n. 564 al n. 565

dal n. 587 al n. 588

dal n. 591 al n. 595

Comunico infine che il Presidente della Regione Nicola Zingaretti sarà assente nella giornata odierna perché impegnato in attività istituzionali; ai sensi dell'articolo 34, comma

5, del Regolamento del Consiglio Regionale sarà computato come presente ai fini della fissazione del numero legale dell'Aula.

Ha chiesto di parlare sulle Comunicazioni il Presidente Storace. Ne ha facoltà.

STORACE (*LaD*). Presidente, lei ha dato lettura di una serie, credo, di emendamenti che immagino...

PRESIDENTE. No, no, deliberazioni concernenti le variazioni di bilancio ai capitoli di spesa.

STORACE (*LaD*). Tutte quelle sono?

PRESIDENTE. Le Comunicazioni, sì.

STORACE (*LaD*). Si può avere una copia?

Siccome la comunicazione è piena, infarcita di numeri, prima di dire che l'Aula non ha exceptio nulla...

PRESIDENTE. No, questa è una comunicazione, non è...

STORACE (*LaD*). Sì, però di solito sulle Comunicazioni si può aprire una dialettica. Se magari c'è una riserva temporanea, in modo che ci leggiamo questa roba, se ce la fa distribuire sappiamo che cosa abbiamo ascoltato.

PRESIDENTE. Queste sono le deliberazioni che sono pervenute da parte della Giunta e che vengono comunicate al Consiglio. Quindi è una comunicazione al Consiglio prevista per legge. Poi la distribuzione la possiamo effettuare.

STORACE (*LaD*). Se dà disposizioni...

PRESIDENTE. Assolutamente.

Approvazione processi verbali



PRESIDENTE. E' stato distribuito per l'approvazione da parte del Consiglio il processo verbale concernente la seduta n. 33 del 17 settembre 2014.

Se non vi sono obiezioni il processo verbale si intende approvato.

Non ci sono obiezioni...

(Interruzione del consigliere Cangemi)

Prego. Ha chiesto di parlare il consigliere Cangemi. Ne ha facoltà.

CANGEMI (*Ncd*). Qualche perplessità c'è, perché se lei mette in votazione, qui non c'è il numero, questa è comunque una approvazione che sostanzialmente prevede una votazione. Le ricordo che serve, se lei si rende conto l'Aula è deserta, quindi, magari, se ci dice a che ora ci aggiorniamo, perché in effetti così non mi sembra il caso di andare avanti, anche perché ha messo in votazione e, tra l'altro, non c'è stato neanche il tempo di ricordarle che mancava il numero legale...

PRESIDENTE. Stavo per aggiornare la seduta alle ore 15,30, vista la scarsa presenza, però le Comunicazioni vanno effettuate in apertura prima dell'aggiornamento, quindi stavo procedendo alla lettura delle Comunicazioni, al Processo verbale e poi avrei aggiornato la seduta alle 15,30.

La seduta è sospesa ed aggiornata alle ore 15,30.

(La seduta è sospesa alle ore 14,39 e riprende alle ore 15,43)

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LEODORI

PRESIDENTE. Riprendiamo i lavori del Consiglio.

Prima di dare la parola al consigliere Perilli, procediamo con l'approvazione del processo verbale ai sensi dell'articolo 25, comma 3, del Regolamento del Consiglio regionale, poiché è stato trasmesso per l'approvazione da parte del Consiglio il

processo verbale concernente la seduta n. 33 del 17 settembre 2014.

Se non vi sono obiezioni, il processo verbale si intende approvato.

(E' approvato)

Ordine dei lavori

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il consigliere Perilli. Ne ha facoltà.

PERILLI (*M5s*). Grazie, Presidente.

Desidero soffermare l'attenzione dell'Aula su un qualcosa a cui ho avuto modo di accennare io avvicinandomi al suo scranno, cioè il fatto che avevamo deciso in una Capigruppo che il Consiglio sarebbe stato aperto con un'ora dedicata alla discussione delle *question time*. Siccome questo Consiglio non è una prosecuzione dei Consigli precedenti ma è un nuovo Consiglio, è stato convocato un nuovo Consiglio, vorrei sapere come mai questa norma, questa regola non si è attuata, tanto più che anche il Regolamento, come abbiamo avuto modo di notare nella Capigruppo, prevede espressamente che la prima ora sia dedicata alla discussione delle *question time* e questo deve essere interpretato come un automatismo, cioè non è necessario che ogni volta la Capigruppo decida di porlo all'ordine del giorno per dare seguito a questa regola.

Quindi su questo chiederei, Presidente, che si faccia chiarezza, perché anche per il futuro non ci sia bisogno che si esprimano nel merito tutti i partecipanti alla Capigruppo. Grazie.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il consigliere Storace. Ne ha facoltà.

STORACE (*LaD*). Presidente, per associarmi in una maniera forse ancora più ferma al collega Perilli sulla questione che ha posto.

Vede, visto che nella Capigruppo abbiamo deciso che le *question time* si fanno, poi c'è



stata una lunga disputa tra interrogazioni a risposta urgente ed interrogazioni a risposta immediata e si è deciso di procedere sulla strada della risposta immediata, io ieri mi sono messo a scrivere una interrogazione sulle vicende che sono accadute a Corcolle per richiedere cosa vuole fare la Regione per garantire, contribuire a garantire sicurezza agli autisti di una azienda che campa anche con i soldi nostri. Scritta l'interrogazione l'ho mandata anche alle agenzie, poi gli uffici mi hanno fatto scoprire che non c'erano all'ordine del giorno le interrogazioni a risposta immediata.

Però, Presidente, io vorrei sapere qual è la possibilità per un consigliere regionale che vuole discutere di trasporto, perché poi noi abbiamo il paradosso che in Aula c'è l'assessore delegato che però deve parlare di altro. In Conferenza dei capigruppo abbiamo deciso che ci deve essere un Consiglio straordinario sui trasporti ma non si capisce quando il Presidente della Regione, che è il 51° consigliere, che è stato eletto anche lui per stare in questo Consiglio e che dal 6 giugno latita, dal 6 giugno che non abbiamo il piacere di vedere il Presidente Zingaretti in quest'Aula. Vorrei sapere qual è lo strumento per dire ai cittadini che la Regione sta cercando di fare il suo dovere.

Poi accade ieri in Commissione, con il collega Cangemi, che mi potrà confermare, chiediamo all'assessore alla Sicurezza se avevano fatto qualcosa per rappresentare la Regione su quello che è accaduto a Corcolle, e scopriamo che l'assessore alla Sicurezza con tanto candore ci confessa che lei nemmeno conosce il Questore di Roma, dopo un anno e mezzo di governo regionale. E' una cosa che mi ha fatto rabbrivire!

Allora, Presidente, che cosa sta succedendo? C'è il divieto di rispondere sul trasporto e annessi e connessi?

Fatecelo sapere, perché poi leggiamo sui giornali che invece si sta lottizzando il Cotral. Questo alla vigilia dell'approvazione di una legge che voi avete voluto fare di corsa in Giunta.

Ecco, sono una serie di questioni su cui

vorremmo avere chiarezza, perché visto che non c'è interlocuzione, per lo meno per quanto mi riguarda, con questa Amministrazione, solo l'Aula è il "tempio" in cui poter discutere, diciamo che prima del 21 ottobre vorrei essere informato.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare la consigliera Tarzia. Ne ha facoltà.

TARZIA (LS). Sì, Presidente, sempre su questo tema perché poco fa ne parlavamo con il collega Perilli.

Noi abbiamo deciso in Conferenza dei capigruppo che la prima ora delle sedute del Consiglio, da quella decisione in poi, è dedicata alle *question time*. Io inizialmente pensavo che questa fosse il prosieguo, poi in realtà invece è una nuova seduta, quindi per *default* questa nuova seduta doveva avere la prima ora dedicata alle *question time*, ma non mi sembra che sia così. Non solo, ma non mi sembra nemmeno che ci sia stata data comunicazione, come deve essere, rispetto agli assessori presenti in grado e competenti a rispondere alle varie interrogazioni presentate.

Quindi io vorrei un chiarimento su questo, vorrei che lei confermasse in Aula quanto abbiamo deciso nella Capigruppo, cioè che non va fissata ogni volta la *question time*, è fissata alla apertura di ogni nuova seduta di Consiglio.

Quindi, oggi non c'è, ne prendiamo atto, ma mi auguro che questo non accada più.

PRESIDENTE. Non ci sono altri interventi.

Io ripeto quello che ho detto anche al consigliere Perilli quando ha posto il problema. E' sfuggito a tutti anche nella Capigruppo di ribadire questa formula della *question time* all'inizio, che io ricordo perfettamente avevamo deciso, però nell'ultima Capigruppo non l'avevamo ribadito, mi è sfuggito sinceramente al momento della convocazione il fatto dell'automatismo sulla *question time*, ho già dato disposizioni agli uffici di considerarlo un automatismo e quindi nelle prossime



convocazioni, indipendentemente dalla Capigruppo che riterrà opportuno ribadire questo concetto, in automatico verrà messo il *question time* all'ordine del giorno del Consiglio. Tutto qui, nessuna volontà di eludere un impegno preso nella Capigruppo.

Se non ci sono altri interventi io...

(Interruzione del consigliere Storace)

Ha ragione. Per quanto riguarda il Consiglio straordinario sul trasporto, lo stesso si terrà lunedì 6 ottobre. Quindi la prossima settimana faremo partire la convocazione per il Consiglio straordinario sui trasporti in data 6 ottobre.

Se non vi sono altri interventi procederei con l'ordine del giorno.

Proposta di legge regionale n. 75 del 24 settembre 2013, adottata dalla Giunta regionale con deliberazione n. 292 del giorno 24 settembre 2013 concernente: Modifiche alle leggi regionali 11 agosto 2009 n. 21 ((Misure straordinarie per il settore edilizio ed interventi per l'edilizia residenziale sociale), 22 dicembre 1999, n. 38 (Norme sul governo del territorio), 2 luglio 1987, n. 36, Norme in materia di attività urbanistico-edilizia e snellimento delle procedure) e 22 giugno 2012, n. 8 ((Conferimento di funzioni amministrative ai Comuni in materia di paesaggio i sensi del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 (Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della l. 6 luglio 2002, n. 137). Modifiche alla legge regionale 6 agosto 1999, n. 14 (Organizzazione delle funzioni a livello regionale e locale per la realizzazione del decentramento amministrativo). Abrogazione della legge regionale 16 marzo 1982, n. 13 (Disposizioni urgenti per l'applicazione nella Regione Lazio della legge 29 giugno 1939, n. 1497, in materia di protezione delle bellezze naturali) degli articoli 1, 2, 3,

4, 5, e 8 della legge regionale 19 dicembre 1995, n. 59 (Subdelega ai Comuni di funzioni amministrative in materia di tutela ambientale e modifiche alle leggi regionali 16 marzo 1982, n. 13 e 3 gennaio 1986, n. 1) e dei commi 6, 7 e 8 dell'articolo 9 della legge regionale 6 luglio 1998, n. 24 (Pianificazione paesistica e tutela dei beni e delle aree sottoposti a vincolo paesistico))" (Prosecazione esame)

Discussione e votazione dell'articolo

PRESIDENTE. Procederei con l'articolo 1 e la discussione generale sull'articolo stesso.

Darei la parola all'assessore per l'eventuale illustrazione dell'articolo 1.

Ha chiesto di parlare l'assessore Civita. Ne ha facoltà.

CIVITA, *Assessore*. Nell'articolo 1 noi prevediamo tutte le modifiche al Piano casa, quindi prendiamo in esame le proposte che ho illustrato nella relazione introduttiva e che puntano a favorire la rigenerazione urbana, eliminare la possibilità che le deroghe stravolgano la pianificazione urbanistica, realizzare nuovi servizi, nuove opere pubbliche e nuovi alloggi per l'*housing* sociale, favorire lo sviluppo dell'agricoltura, favorire la semplificazione, garantire tempi certi nelle procedure ed equità nella valutazione dei progetti, ridare un ruolo ai consigli ed alle giunte comunali.

Questi sono i punti che ho voluto riassumere contenuti nella nostra proposta, in questo articolo che, appunto, per la sua importanza, è l'articolo generale che dà il taglio, la qualità, che esprime la qualità della nostra proposta.

Nel merito voglio soffermarmi su alcune questioni che ritengo, anche per la loro emblematicità, racchiudono la proposta del nostro Piano casa. Noi, ad esempio, eliminiamo nell'attuale Piano della Giunta Polverini Ciocchetti, la possibilità del cambio di destinazione d'uso nei piani attuativi per le aree libere di un massimo di 10.000 metri quadrati. Come sapete nell'attuale Piano casa



è prevista, votata dal vecchio Consiglio regionale, una premialità pari al 10 per cento dell'intero piano attuativo. Ad esempio a Roma ci sono piani attuativi che possono arrivare a 3 milioni di metri cubi. Quindi nel cambio di destinazione d'uso, da non residenziali a residenziali, oltre a questa possibilità ho attualmente una premialità pari al 10 per cento dell'intera volumetria: se il piano attuativo è di 1 milione di metri cubi, ho 100 mila metri cubi e così via. E' evidente che questa premialità estende il consumo di suolo e potrebbe, può stravolgere la pianificazione urbanistica, ecco noi questa premialità l'abbiamo azzerata, l'abbiamo cancellata del tutto.

(segue t. 2° - est)

(Segue, CIVITA). Il secondo punto è realizzare nuovi servizi, nuove opere pubbliche e nuovi alloggi in *housing* sociale. Le premialità riguardano solo gli edifici esistenti. Ho letto in alcuni comunicati stampa che qualcuno dice che il Lazio è l'unica Regione che premia anche case da costruire. Ecco, questa proposta di legge cancella tutto ciò.

Ricordavo, per esempio, l'articolo 3-ter: anche se c'è già la licenza di costruzione, perché sono Piani attuativi, noi questa possibilità la cancelliamo. Non c'è nessuna possibilità di realizzare edifici se non già realizzati. È chiaro che le norme che mettiamo alla base del nostro Piano casa sono le norme che riguardano la rigenerazione urbana, cioè la demolizione e la ricostruzione, con premialità, cioè demoliamo un fabbricato e favoriamo la possibilità della ricostruzione con una premialità, perché non c'è un euro di finanziamento pubblico. In cambio, però, chiediamo, oltre che l'efficientamento energetico o l'applicazione delle norme antisismiche, che ci venga ridata una quota di *housing* sociale.

La quota di *housing* sociale ci può esser data sia nell'ambito dell'intervento oppure con un aumento nelle case, affrontando il

grande tema del patrimonio edilizio esistente.

È previsto, però sarà motivo di discussione dato che ho visto che ci sono molti emendamenti e siamo disponibili a un confronto, come è ovvio... Ad esempio, se l'*housing* viene dato fuori dai piani attuativi nelle case già realizzate in Commissione proponevamo il 20 per cento, cioè di aumentare del 10 per cento. So che ci sono alcuni emendamenti su cui possiamo ragionare per chiedere un ulteriore aumento delle case in *housing*.

Per quanto riguarda la demolizione e ricostruzione, ad esempio, la quota di *housing* che viene richiesta, il 30 per cento, qualora venga realizzata al di fuori dell'ambito di intervento, si aumenta di un ulteriore 10 per cento. In questo modo le Amministrazioni possono dotarsi in tempi relativamente brevi di una quota di alloggi già realizzati che non servono per risolvere il complesso dei problemi che sappiamo sono ben più ampi, ma che affrontano una parte del problema dell'emergenza abitativa, di quella fetta di persone che hanno problemi a trovare sul libero mercato, perché nonostante la crisi ancora costano troppo, case a canone calmierato.

Come sapete su questo ormai c'è anche una normativa nazionale di riferimento, a cui noi tra l'altro dovremo adeguarci anche con emendamenti all'attuale proposta di legge e credo che la questione dell'invenduto possa avere da parte delle Amministrazioni pubbliche un interesse, perché – ripeto – in tempi relativamente brevi potremmo dotarci di un pacchetto di case che possono aiutare a diminuire il problema ben più generale dell'emergenza abitativa.

Infine, noi ridiamo un ruolo ai Consigli e alle Giunte comunali accettando però la sfida della semplificazione. Gli ridiamo un ruolo che pensiamo sia quello giusto. Anche questo sarà elemento di confronto con il Consiglio per poter migliorare ulteriormente il testo uscito dopo il lavoro della Commissione.

Ultima questione. Ho finito, l'ho fatta fin troppo lunga. Proviamo a favorire lo sviluppo dell'agricoltura. Come sapete una serie di



queste modifiche all'attuale Piano casa, contenute nell'attuale provvedimento di legge, non sono norme che scadono, sono norme che entrano in via ordinaria nel nostro ordinamento, che modificano le leggi attuali della nostra Regione. Questo serve per favorire lo sviluppo dell'agricoltura e delle imprese agricole del nostro territorio e possono anch'esse contribuire a superare la difficile situazione economica e sociale che viviamo. Grazie.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il consigliere Storace. Ne ha facoltà.

STORACE (LaD). Grazie, Presidente. Colleghi, non vorrei danneggiare l'onorevole Valeriani nell'ascoltare giudizi. Rischierebbe di assentire agli stessi. Però, ho ascoltato l'assessore e ho apprezzato un'espressione che ha usato. Ha parlato delle modifiche al Piano casa vigente; modifiche e non migliorie perché non avrebbe mai potuto usare questa espressione. È riuscito a peggiorare quello che avevate contestato quando stavate sui banchi opposti al nostro. Nella discussione sicuramente l'assessore avrà modo di comprendere quali sono i punti deboli, a nostro giudizio, della sua proposta.

Del resto, la controprova dov'è? Se fosse il paradiso che ha tentato di descriverci con la nota che ha letto all'inizio, non ci sarebbe stato motivo di presentare 2.700 emendamenti. Attenzione, 140 di questi emendamenti sono fatti da voi, dalla Giunta, che è ancora peggio, e dalla maggioranza. Io sono ansioso di vedere quegli emendamenti apprezzabili fatti da alcuni consiglieri della maggioranza quando inevitabilmente arriverete a una resa dei conti tra di voi, perché poi i trucchi si scoprono.

Lei può raccontare a chi vuole che non c'è nulla di nuovo, ma che si tratti di nuove costruzioni l'avete scritto voi all'inizio della proposta. Voi, non io! E mettete in mezzo anche le aree ad alto rischio idrogeologico, e su questo non ha detto una parola.

Nuove costruzioni: mi incuriosisce molto il tema. Vuoi vedere che è da lì che partirà

l'esigenza della proroga ulteriore rispetto alla scadenza fissata? Su questo ci sarebbe piaciuto ascoltare qualche parola di maggiore chiarezza.

Quando discutiamo l'articolo, noi consiglieri dobbiamo illustrare gli emendamenti che sono depositati da qualche giorno, l'assessore illustra l'articolo e, se vuole superare lo scoglio degli emendamenti, non dice "siamo disponibili al confronto", ma dice "siamo disponibili ad accogliere questo, questo e quell'altro". Non ho capito di quale confronto parla e in quale stanza bisognerebbe sviluppare questo tipo di confronto. Proprio perché dite sempre che siete la casa della trasparenza, diteci in Aula quali sono le vostre intenzioni rispetto alle nostre proposte. Noi le diremo anche sui 140 emendamenti di Giunta e maggioranza.

Poi, ma riconosco che sono emendamenti che riguardano un altro articolo, quello che modifica la legge n. 38, qui siamo sulle modifiche alla legge n. 21, il fatto che lei ci dica che state valorizzando il ruolo dei Comuni e dei Consigli comunali, per carità, è molto gentile da parte sua. C'è anche attenzione rispetto a questa affermazione, e magari sarà utile quando parleremo dell'articolo 2 che ci spiega perché sulla legge n. 38 non toccate le Province. Questa cosa che sta andando in frantumi, eppure ci sorregge, sarà governata all'insaputa dei cittadini, che non ne sapranno nulla, lasciamo loro ancora i poteri urbanistici senza nemmeno la pressione popolare sui consiglieri eletti perché eletti non sono, e noi continuiamo a dare alle Province poteri urbanistici su una materia così delicata? Lì dovevate rafforzare il ruolo dei Comuni, non lasciarlo in capo a Istituzioni che nascono morte, come quelle che saranno elette nelle prossime settimane.

Poi avremo modo di discutere sugli emendamenti relativi alle parti della legge n. 38 che voi non avete voluto toccare. E anche qui come premessa di un intervento sul merito della materia dico che è ovvio che non si è parlato del Piano casa. A me ha molto colpito, colleghi consiglieri, il silenzio dei



più grandi giornali della città di Roma. Sono tutti silenti. Certo, se fosse stato un Piano casa che andava contro determinati interessi, avrebbero fatto campagne di stampa che al confronto quella sullo stadio della Roma era un esercizio di pluralismo. Invece non vi hanno toccato. Sono assolutamente soddisfatti. I grandi editori dei grandi giornali non informano i cittadini di quello che sta accadendo alla Pisana sul Piano casa. Informa chi ha qualche foglio meno diffuso, lo faccio io con il mio, lo si fa sulla rete, però nessuno ne parla.

(segue t. 3° - est)

Io mi sono permesso di presentare un emendamento, colleghi, sul conflitto di interessi. Lo traduco in volgare: non può approfittare del Piano casa chi ha un'impresa edile, e contemporaneamente un'impresa editrice di giornali. È l'abc per evitare il conflitto d'interessi su questa materia. Vedremo chi alzerà la mano e chi la terrà abbassata, perché anche lì sarà interessato.

Ovviamente, non chiedo manco il parere della Giunta, figuriamoci, è scritto sotto dettatura, il Piano casa, da quelli che non scrivono sui giornali, che non scrivono i giornali. Ebbene, ci saremmo aspettati, anche qui, uno straccio di contributo, ci saremmo aspettati, quando abbiamo dato notizia di questi emendamenti, nei giorni scorsi "ma come ti permetti?" "eh, si può permettere". È meglio che non ne parliamo; speriamo che non parli nessuno di questo emendamento. È curioso, l'atteggiamento.

Lei ci ha raccontato dell'articolo, quella che ovviamente è la sua versione, la sua lettura. Intanto io ho provato a fare, con i miei uffici, una prova: all'articolo, togliere la parola "deroga". L'articolo finisce, non esiste più, è ridotto a coriandoli. Ma ci voleva la sinistra al governo della Regione, per derogare tutto?

Io pensavo di vivere in un altro mondo, in cui voi accusavate noi, e voi fate molto peggio delle accuse che muovevate a noi, deroga su tutto. Questa è una questione sulla

quale va bene, vi dovete cimentare col vostro elettorato, però, siccome governate, vi dovete cimentare anche con noi.

Le modifiche, per quanto riguarda la 21, sono specifiche, vanno analizzate comma per comma. Faremo, nei limiti di tempo che ci è concesso, l'illustrazione degli emendamenti per la nostra parte, però poi, in sede emendativa, dovremo illustrarli, visto che lei non ci ha chiesto di concentrare l'attenzione su questo o quell'emendamento da noi proposti, ma andiamo al buio, e quindi al buio toccherà ragionare. È evidente che se si sceglie la strada più buia, assessore, dovete togliervi dalla testa che su un argomento che tocca interessi abbastanza corposi, di stare qui poco, in Aula. Dopo due giorni non ce la facciamo più e facciamo un maxiemendamento: sarebbe la prova del nove, sarebbe la prova dell'evidente conflitto d'interessi con chi evidentemente ha scritto questa norma e voi l'avete firmata.

Spero che un domani mi si possa dire di aver detto solo bugie. Credo che non se ne trovi una. Quindi, vorrei capire se voi non intendete correggere le tante questioni che riguardano l'oggetto degli interventi che proponete, lo dicevo prima: persino edifici sorti in area a rischio idrogeologico, o nelle fasce di rispetto. Ovviamente, certo, la tecnica della demolizione e ricostruzione, ma sempre lì, siamo, e se ho la pertinenza che va a cadere in quell'area, improvvisamente la sano. Assessore, lei può fare quello che vuole, c'è scritto, leggiamo. Addirittura la sommatoria delle sanatorie, il cumulo delle sanatorie, esattamente così: è molto meno remunerativo rispetto a quello che avete inventato, Civita, stia tranquillo. C'è il tema che riguarda l'*housing* sociale, di cui lei ci ha parlato. Noi vorremmo farlo diventare un'opportunità: sembra quasi una colpa abitare un alloggio che è ad affitto concordato con l'*housing* sociale. Se voglio acquistarlo prima della fine del contratto lo devo pagare di più: questa è una delle bizzarrie che solo questa Amministrazione poteva inventare.

Vorremmo introdurre anche la possibilità –



e non è solo colpa vostra, perché questa norma passa attraverso varie amministrazioni, da Marrazzo in poi – di avvalersi del Piano casa, persino in quei Comuni che non hanno un Piano regolatore vigente. Potete dire: ma quelli che l'hanno mandato alla Regione salviamoli. Va bene, ma se non ce l'hanno proprio, dov'è il diritto, dov'è la modifica? Qui stiamo parlando di cose totalmente nuove su cui ci saremmo aspettati, invece, un vostro netto alt.

C'è una incomprensibile facoltà di ampliare o costruire nuove cubature in zone a rischio idrogeologico, purché assistita da sistemi di idrovore, ed è stato peggiorato dalla Giunta con un suo emendamento, perché non avete avuto il coraggio di portarlo dal collega Panunzi quando è stata approvata la legge. Ora lo facciamo con emendamento di Giunta. Sempre peggio. Quando dovete saltare la Commissione è perché è meglio cercare di approvarlo in Aula, e vediamo come ci va.

Offensiva è la riduzione delle riserve previste per le case destinate alle forze dell'ordine. Su questo ci sarà un nostro specifico emendamento. Tra l'altro, vede, assessore, in termini generali non c'è nemmeno la scusa di doversi assoggettare alle prescrizioni del MiBAC. Quello che ci ha detto il Ministero dei beni culturali lo abbiamo affrontato nella proposta di legge n. 76. Quindi, qui potevamo essere molto più liberi di tentare di garantire sviluppo e ambiente, sicurezza e prospettive, invece si è ragionato solo seguendo una logica, quella di chi deve costruire nonostante il territorio.

Ecco perché c'è delusione in giro. Spero che si voglia chiudere con questa norma nei tempi che sono stati stabiliti. Sento parlare di proroghe da tutti e due gli schieramenti (pluriennali, annuali). Io credo che questa storia prima ce la togliamo di mezzo e meglio è, anche perché se (come dite voi) c'è stato un fallimento e (come dicevamo noi) il fallimento era di quelli di prima, vuol dire che questa norma non serve, quindi è bene evitare di fare ulteriori danni.

Proporremo – lo abbiamo detto in discussione generale e lo ribadiamo qui – una

definizione migliore dello strumento del mutuo sociale, sperando, ove fosse approvata la nostra proposta nuova, che ci sia un tratto diverso nell'attuazione della norma nuova. Anche qui è desolante vedere che la burocrazia regionale non ha fatto uno straccio di intervento in tre anni in una norma che c'era. Non c'è stato un bando, non c'è stata una determina, non c'è stata un'attenzione a una norma approvata dal Consiglio regionale.

Se la politica sceglie una strada non può permettersi di non farla seguire alla sua burocrazia. Quindi, spero che la scrittura nuova dell'emendamento sul mutuo sociale possa consentire di sanare le pecche sulla costruzione del nuovo *housing* sociale e sull'impalcatura della legge per poterci consentire di dire che almeno qualcosa di buono c'è. Io lo spero, lo auspico, e spero che tutti i colleghi vogliano partecipare costruttivamente a questo dibattito. Gli emendamenti non devono spaventare. Abbiamo fatto battaglie in Aula con pacchi di emendamenti il doppio, il triplo, dieci volte tanto. Possiamo anche affrontare questa questione. Ci vorrà qualche settimana, ma – santo cielo – dinanzi a una legge a cui date tanta importanza dovete consentire a chi si oppone a questa legge di poter esprimere le proprie ragioni e le proprie contrarietà rispetto a quello che voi avete proposto.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il consigliere Sbardella. Ne ha facoltà.

SBARDELLA (*Misto*). Signor Presidente, solo alcune considerazioni sulle dichiarazioni che hanno fatto aprire la discussione di quest'articolo. Le considerazioni dell'assessore, ovviamente, sono tutte volte ad auto-complimentarsi per uno strumento che, giustamente (lo riteniamo già dalla legislatura precedente), va incontro a una serie di obiettivi e cerca di avvicinarsi tanto più all'*optimum*, con ovvi inequivocabili paletti.

Rispetto al primo Piano casa che diceva di no a tutto, questa legge, tuttora vigente, aveva degli obiettivi principali ben



identificati: semplificazione, rilancio dell'economia in un settore trainante fino a qualche anno fa del PIL della nostra Regione, rappresentandone più del 30 per cento, si era bloccato, si era fermato ed è tuttora in grossa difficoltà; quindi semplificazione, rilancio dell'economia senza soldi pubblici, la possibilità di venire incontro all'emergenza abitativa raccogliendo sia la possibilità dei piccoli ampliamenti (la famosa stanza in più) sia introducendo il meccanismo sostanziale e probabilmente qualificante di questa legge, che è quello dell'*housing* sociale.

Rispetto a questo dobbiamo però verificare che quello che oggi noi andiamo a discutere anche con gli emendamenti di maggioranza e di Giunta, oltre a essere probabilmente anche ben recepito sul concetto del "mi sono convinto, mi avete convinto", rispetto alle dichiarazioni della campagna elettorale, della delibera di Giunta, del voto frettoloso in Commissione, oggi presenta – giustamente lo faceva notare il Presidente Storace – più di cento emendamenti da parte della maggioranza, alcuni di questi vengono incontro alle cose che noi diciamo dalla campagna elettorale sulla validità del mantenimento di questa legge, quello che abbiamo detto a seguito della proposta di modifica della proposta di legge n. 75, quello che abbiamo tentato di dire con emendamenti in Commissione frettolosamente bocciati e oggi magari riproposti dalla maggioranza.

Perciò, quantomeno qualcuno potrebbe parlare di schizofrenia; qualcuno potrebbe parlare di buona volontà a venire incontro ai ragionamenti che abbiamo tentato di introdurre. Ovviamente non entro nella dietrologia che potrebbe portare su alcune cose visto che ogni norma della proposta n. 75 parla di interessi reali; ovviamente dobbiamo, però, tenere presente i paletti di cui prima. Perciò, un conto è il rilancio dell'economia, un conto sono i regali, un conto è parlare di *housing* impostandolo nella direttiva di reggere il quadro di quella parte di cittadinanza che ha quel tipo di problematiche e non qualcosa da tentare di ridurre, tentare di allontanare, tentare di

svendere il prima possibile dalle spalle di chi lo vive nella sua premialità. Le uniche premialità che vengono introdotte con il Piano casa sostanzialmente si ribaltano tutte sulla possibilità di produrre dell'*housing* sociale, che non è – l'abbiamo già chiarito – residenzialità pubblica, perché non abbiamo i soldi per investire nella costruzione di edilizia pubblica, ma è sicuramente qualcosa che viene incontro a quella fascia di cittadini che fanno fatica ad entrare nel libero mercato anche dell'affitto.

Probabilmente se il confronto ci fosse stato all'aria aperta o in fumose stanze non avremmo oggi non mi ricordo nemmeno quanti sono, ma insomma più di cento emendamenti da parte della maggioranza, 140 emendamenti da parte della maggioranza, alcuni che travalicano anche le più rosee aspettative dei liberalizzatori del settore, altri che vengono obiettivamente incontro anche a cose che ci avete bocciato in Commissione o su cui, ovviamente nemmeno vado indietro nel tempo per chi c'era in Aula nella scorsa legislatura, nelle grida dei *peana* rispetto ad alcune norme che ad oggi appaiono sicuramente restrittive.

Oggi ovviamente, probabilmente a seguito di una maturazione del vostro elettorato, del vostro convincimento, riuscite anche ad andare oltre. È solo all'interno di quei quattro principi ispiratori che possiamo tentare di fare un ragionamento qui a viso scoperto in Aula: *housing* come non la cosa residuale, il rilancio dell'economia, venire incontro soprattutto alle possibilità e alla semplificazione dei piccoli ampliamenti.

(segue t. 4° - est)

Su questo probabilmente il confronto sarà anche produttivo. Su altri piani ho paura che rischiamo di attardarci in quello che sempre però a livello d'Aula e in maniera trasparente mi auguro che sarà un lavoro proficuo, che permetterà anche ai cittadini di capire le parti che si confrontano su quali differenze sostanziali si affrontano, perché poi probabilmente è questo che andremo a



raccontare non solo nelle campagne elettorali ma anche (non vorrei che ci costringeste a farlo) in qualche conferenza stampa per illustrare i motivi per cui non siamo andati d'accordo. Grazie.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il consigliere Porrello. Ne ha facoltà.

PORRELLO (M5s). Grazie, Presidente. Entriamo nel vivo della discussione di questo Piano casa con questo articolo 1, che sostanzialmente è il cuore di questa proposta di legge, a parte gli articoli 2 e 3 che intervengono su altre leggi regionali. Comunque, l'articolo 1 è quello per cui abbiamo combattuto già a partire dalla proposta di legge n. 76, che abbiamo approvato in Aula prima delle vacanze estive.

Su questo Piano casa, su questa proposta di legge n. 75 che andiamo a discutere, su questi interventi che sono stati fatti al Piano casa Polverini, che quindi adesso diventa Piano casa Polverini-Zingaretti, vista la continuità di vedute su molti argomenti, non viene fatto nessuno sforzo per migliorare il testo, per fare delle modifiche sostanziali. Diciamo che qualcosa è stato fatto, poco, male, e quindi questo Piano casa sostanzialmente diventa un qualcosa di peggiorativo rispetto a quello che già avevamo visto e che ci aspettavamo fosse il massimo che si potesse vedere con la Giunta precedente. Invece no. Invece siete arrivati voi del PD e siete riusciti a fare anche peggio.

Questa è una cosa sconcertante, ma non tanto perché siete riusciti a fare peggio. A quello ormai ci siamo abituati. Ma perché le vostre parole andavano in senso opposto a quello che i fatti stanno dimostrando.

Il Piano casa proposto dalla Polverini e adesso da Zingaretti "scassa" le regole e illude i cittadini con la filosofia del tutto è lecito, ma non affronta i veri problemi della città. Così facendo si favoriscono solamente i conflitti e si danneggia sia chi è impegnato a pianificare uno sviluppo sostenibile del territorio, sia chi vuole avviare trasformazioni seguendo le regole, perché si

tratta di una *deregulation* del mattone che rischia di compromettere l'agro romano e tutte le zone delle città più importanti, e di rendere più brutti e insicuri i centri storici, facendo nascere interi quartieri senza servizi e infrastrutture.

"Per questi motivi facciamo appello al Consiglio regionale affinché si scongiuri l'approvazione di questo Piano casa e si avvii una nuova fase di concertazione per affrontare l'emergenza casa e la crisi abitativa", Michele Civita, 3 agosto 2011. Se io non avessi detto queste ultime parole, "Michele Civita, 3 agosto 2011", questa affermazione avrebbe potuto essere totalmente attribuita al Movimento 5 Stelle. Guardate un po' come cambiano le cose: da assessore provinciale verso la Giunta di centrodestra arrivano parole addirittura sconvolgenti parlando di *deregulation* del mattone. Guardate un po': prima la *deregulation* del mattone quando lui stava in Provincia per attaccare la Regione, adesso che alla Regione ci sta colui che parlava di *deregulation* del mattone non si mette lì a cancellare il Piano casa perché è una *deregulation* del mattone, perché si illudono i cittadini. C'è scritto qui, non lo sto dicendo io, è la dichiarazione di Michele Civita del 3 agosto 2011. Cercatevela.

Lui, quindi, prima diceva che si illudono i cittadini, che è una *deregulation* del mattone, che si vuole migliorare il tutto seguendo le regole e non seguendo il Piano casa, mentre oggi che sta al Governo della Regione insieme all'allora Presidente della Provincia e oggi Presidente della Regione, per cui si può dire che la Provincia di Roma si è trasferita in Regione, dove ci stava adesso la possibilità di mettere in atto una serie di cambiamenti fondamentali per la nostra Regione, come appunto si diceva nel 2011, ecco che tutto svanisce e tutto diventa ancora più insensato e peggiorativo rispetto a quello che già avevamo.

Ora, sulla questione dei confronti, degli accordi, noi, come al nostro solito, siamo abituati a parlare in Aula. A noi delle stanze non importa niente, a meno che non ci siano



questioni importanti. Ma noi, prima lo diciamo qui davanti, prima parliamo chiaramente. E il nostro discorso, qui, è chiaro e semplice. Vi dico che con una sola pagina di questo mattone che è stato presentato qui (sono 2.800 pagine), la prima che troveremo in sequenza, la P26, potremmo togliere dagli impicci questa Giunta regionale, che non ha avuto il coraggio di fare quello che diceva quando stava dall'altra parte. Possiamo snellire il discorso in Aula, sostanzialmente annullando tutta questa montagna di carta.

Questo nostro emendamento purtroppo è il solo ed unico che vedo. Non ne vedo altri appresso, da nessuna parte, né dal centrosinistra, che sta facendo peggio, né dal centrodestra, al quale comunque forse questo Piano casa piace pure, ma vedremo come va avanti la discussione. Ebbene, nessuno ci dice quello che diciamo noi con questo semplice emendamento: “La legge 11 agosto 2009, n. 21, meglio conosciuta dal popolo come Piano casa, è abrogata”; tre righe, tre lettere, tre semplici parole “la legge è abrogata”: facile. Approvando questo emendamento, togliamo dall'imbarazzo soprattutto l'assessore Civita, che prima dice una cosa e poi ne fa un'altra; togliamo dall'imbarazzo il PD, che volevano fare gli ambientalisti, ma poi si è visto che di ambientalismo non c'è niente; togliamo dall'imbarazzo tutta la maggioranza, perché forse qualcuno si vuole ribellare, ma naturalmente viene tenuto con la testa giù, seduto “mettiti lì, non parlare”, cosicché non può parlare, appunto, non può dire quello che veramente pensa. Facciamo contenti tutti, togliamoci di mezzo questo Piano casa e finalmente torniamo una Regione dove la *deregulation* scompare, torniamo una Regione dove vigono i piani regolatori, dove vige il PTPR, dove vigono tutti quegli strumenti che tutelano il territorio, dove non si può fare più speculazione edilizia, dove non si possano aiutare i costruttori, regalandogli zone non residenziali, facendole passare come zone residenziali. Caro assessore, lei dice che non c'è il premio sul

nuovo; è vero, non esiste il Piano sul nuovo, nella legge non si capisce cos'è. Io faccio un esempio pratico, per capirci: se faccio un buco alle fondazioni di una casa, ci metto sopra dei pilastri, e mi fermo lì, quello non è costruito, quello è un abbozzo, un tentativo, una prova, qualcosa che non si può dire costruito. Il Piano casa dà qualcosa in più, anche a chi ha fatto un buchetto, a chi ha fatto le fondazioni e ha tirato su due pilastri. Il Piano casa regala – perché qui si stanno facendo solo regalie – senza definire che cos'è costruito e non costruito, perché noi, in Commissione, caro assessore, ci abbiamo provato, e non con un emendamento del movimento 5 Stelle, ma con un emendamento di maggioranza. Quando si è provato a definire che cos'è una costruzione costruita (ci siamo inventati le tamponature, cosa ci vogliamo mettere?), è stato bocciato tutto, caro assessore. Ciò significa che quando una persona che ha fatto appena due pilastri e forse una trave, questo va avanti. Lei dice di no, ma tanto, come si racconta, abbiamo tempo, ne abbiamo così tanto che forse ci facciamo gli auguri di Natale, qui dentro, perché questo Piano casa da qui non deve uscire, questo Piano casa deve essere semplicemente abrogato. Ripeto: con questo nostro emendamento di abrogazione, facciamo tornare tutto alla normalità, togliamo tutti dagli impicci e ne andiamo tutti felici.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il consigliere Cangemi. Ne ha facoltà.

CANGEMI (*Ndc*). Signor Presidente, vorrei tentare un ragionamento politico intorno alla questione, perché di politica si parla, visto che sono arrivati numerosi emendamenti da parte della maggioranza. Leggo: Baldi e Quadrana otto, Vincenzi uno, Tortosa tre, Zambelli sei, Valentini e Avenali tre, Quadrana sei, De Paolis e Bonafoni ventitré, Avenali ventitré, Valentini, Bellini Panunzi, Zambelli, eccetera.

Sostanzialmente, questo Piano casa l'Aula – le forze che compongono questa strana



maggioranza – tenta di modificarlo, perché è un Piano casa che evidentemente non piace o, meglio, a qualcuno piace. Io chiedo scusa all'assessore: anche se il mio intervento è poco tecnico, mi sforzo (non so se ci riesco) di fare un ragionamento politico, perché – ripeto – mi sembra che di politica si parli.

Vede, le anomalie iniziano quando nella Commissione... Io non sono componente di quella Commissione, ma mi risulta che la maggioranza di Governo non ha presentato emendamenti, pochissimi emendamenti, nel senso che non ha ritenuto necessario modificare il lavoro fatto dalla Giunta. In Aula poi succede qualcosa di diverso, ma questo si capisce anche perché poi la politica, quella vera, quella che fa politica o, meglio, tenta di far politica nei territori, spinge chi governa. Fuori oggi ci sono rappresentanti di tante associazioni, credo, di gruppi, eccetera che manifestano contro questo Piano. Vi ricordo che erano più rumorosi e più aggressivi durante il nostro piano. Qui lo fanno in maniera più garbata, civile, silenziosa, ma comunque c'è una mobilitazione di protesta. Quindi, la politica d'Aula deve sostanzialmente correre ai ripari, perché ci sono interessi anche politici. Però chi governa ha altri interessi. La testimonianza è la totale assenza dei giornalisti, della stampa, che era molto presente con titoloni impegnativi durante il Piano casa Polverini, che voi chiedete di modificare, ma completamente assenti durante i lavori del Piano casa Zingaretti-Civita.

Io ho già detto nella mia relazione durante la discussione generale che anche quelli come me capiscono che, nel momento in cui il Presidente annuncia di tutto e di più su alcuni giornali, principalmente a interesse romano, annuncia quello che di buono fa (dalla sanità ai trasporti) dando anche delle scadenze che poi vedremo se saranno mantenute, ci rendiamo conto a chi veramente interessa e chi premia questo Piano casa.

Quindi, una maggioranza prigioniera di alcune situazioni che gestiscono la città, che

governano i processi di trasformazione di questa città, una maggioranza che deve pagare un prezzo salato, assessore. Vede, quello che succede in Aula, al di là degli emendamenti dell'opposizione, che sono legittimi, ma anche in un clima molto disteso, assessore... Lei sottovaluta quello che abbiamo vissuto qua noi. L'inciviltà, la maleducazione e anche il modo scorretto di fare opposizione in Aula. Quindi, questa è un'opposizione molto rispettosa delle Istituzioni e mi auguro che serva a memoria quando, poi, non governerete più questa Regione.

Io credo che bisogna interrogarsi su quello che può succedere in Aula durante questi lavori. Sono curioso di vedere quali e come saranno accolti gli emendamenti della maggioranza, cosa modificheranno quei cento e rotti emendamenti presentati dalla forza di governo di questa Regione in Aula. Vediamo come saranno accolti dalla Giunta, con quale metodo saranno accolti. Non capisco perché il Presidente della Commissione non abbia trattato questo argomento e questo modo di accogliere alcune correzioni durante i lavori della Commissione. Altrimenti la Commissione a cosa serve? A licenziare subito un testo e a mandarlo in Aula? La Commissione doveva impegnare i membri ad apportare modifiche nel momento in cui si richiede di modificare alcuni aspetti del testo, altrimenti non ha senso non farlo in Commissione e farlo in Aula. Perché? Perché nel frattempo la politica si agita, sgomita e quindi gli emendamenti portano la firma di alcuni consiglieri e quindi sono facilmente identificabili politicamente. Mentre, secondo me, la maggioranza zingarettiana della Giunta deve difendere alcuni interessi che sono poco politici, per come la vedo io, e rispettano alcuni padroni rispetto a quello che voi presentate come trasformazione e modifica del Piano casa, invece la maggioranza di governo dell'Aula, quindi chi tiene la maggioranza in Aula, fa tutto un altro tipo di pressione, che è più politica, che è più legata alle esigenze di chi protesta fuori, dei



cittadini, di chi bussa alla porta dei consiglieri e quindi chiaramente cerca di modificarlo. Questo è un metodo peggiore per affrontare un argomento così delicato, specie per chi come lei conosce bene la materia. Era tra coloro che protestavano contro il Piano Polverini non più tardi di tre anni fa, quindi oggi si trova a modificarlo peggiorando di molto quel Piano casa. Ripeto, anche io non lo avevo condiviso, assessore. L'ho già detto, l'ho detto pubblicamente. Non mi nascondo dietro quello che è stato, però era un Piano casa che ha portato dei cambiamenti, delle trasformazioni. Questo lo sanno i territori, lo sanno i Comuni che hanno vissuto questo Piano casa. Certo, è stato meno fallimentare del Piano Marrazzo.

Ora aspettiamo di capire come la maggioranza d'Aula vuole cambiare questo Piano casa e quanto saranno forti le pressioni della politica rispetto alle pressioni dei padroni che oggi vi tengono prigionieri di un Piano casa che praticamente svela quello che avete combinato in questi mesi. Grazie.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il consigliere Simeone. Ne ha facoltà. A seguire le consigliere Blasi e Denicolò.

SIMEONE (PdL-FI). Grazie, Presidente. Personalmente avevo avuto modo di intervenire nella discussione generale e già in quella discussione dicevamo che alcune cose non andavano in questo Piano casa. Noi siamo nell'esercizio della nostra funzione qui nel Consiglio regionale e dovremmo indirizzare le nostre iniziative, le leggi, l'attività che conduciamo ogni giorno, verso la nostra comunità. Dovremmo cercare di saper interpretare al meglio quali sono le aspettative della nostra comunità e quindi tradurle in risposte vere. Quali sono le aspettative della nostra comunità? Quali sono le cose che ci chiede la nostra comunità? In primo luogo il lavoro, lo sviluppo, la semplificazione delle norme che oggi sono in esame.

Per esempio in questi giorni la Federlazio

ha esaminato un sondaggio che è stato rivolto a trecentocinquanta associati nella nostra Regione Lazio. Da questo sondaggio si evince una cosa. È stato chiesto loro che cosa si aspettano dalla loro Regione per poter avviare proprio uno sviluppo e una ripresa. La prima cosa che hanno detto è che si aspettano una forte riduzione di tasse e di prelievo fiscale. La seconda è la semplificazione delle procedure burocratiche della pubblica amministrazione. La terza è l'agevolazione del credito per immettere più liquidità nel sistema, contrasto più duro all'evasione fiscale, investimento nella creazione di nuove grandi opere pubbliche, investimento nella creazione di piccole opere pubbliche e un piano di manutenzione, e infine l'incentivo alle nuove assunzioni.

(segue t. 5° - est)

Quindi, in primo luogo chiedono riduzione della pressione fiscale e in secondo luogo norme che semplificano l'attività delle loro aziende.

Se questo lo leggiamo in combinato disposto con i dati della disoccupazione nel Lazio, troviamo risposte che sono veramente disarmanti. Quando andiamo a leggere che dal 2008 ad oggi 150.000 sono le persone che hanno perso il lavoro, 50 sono i posti di lavoro che si perdono ogni giorno, 300.000 sono le persone in cerca di occupazione, 200.000 sono gli inattivi, il 40 per cento risulta essere il tasso di disoccupazione, 15 milioni erano le ore di cassa integrazione nel 2008 e sono salite a 75 milioni nel 2013. Solamente a luglio 2014 siamo già a 50 milioni di ore di cassa integrazione. Se questo è il *trend*, arriveremo a dicembre a sfiorare i 100 milioni di ore di cassa integrazione contro i 15 milioni del 2008, appena sei anni fa. Come è possibile non tener presente questi dati, quando poi pensiamo di dover fare qualcosa?

Entrando nel merito della discussione della proposta di legge n. 75 ricordo, come ho detto pure in fase di discussione generale, che quando abbiamo auditato tutti gli interessati su



questa proposta di legge abbiamo notato che nessuno di loro si sentiva soddisfatto da questa cosa. Gli ordini professionali dicevano che non migliorava assolutamente niente, anzi era peggiorativa. L'ANCE e i costruttori chiedevano certezze sul regime transitorio per evitare disparità di trattamenti. Il mondo delle cooperative chiedeva il recupero dell'edilizia sociale e la semplificazione delle norme. I sindacati incoraggiavano l'utilizzo dell'aumento delle cubature esistenti mettendo in campo la ripresa e recuperando aree che rischiano di diventare cattedrali inutilizzate. Le associazioni ambientaliste (questa è davvero una chicca) hanno detto che siete riusciti a disattendere anche le promesse che avete fatto in campagna elettorale. Insomma, tutti ci hanno chiesto le medesime cose: tempi rapidi, semplificazioni, norme certe e tutto quello che può essere sempre per lo sviluppo e la ripresa economica.

Oggi, entrando in Aula e vedendo il bel pacco degli emendamenti, ci rendiamo conto che questa proposta di legge, oltre ad aver scontentato il mondo intero e a non aver fatto nessun passo avanti verso lo sviluppo economico, scontenta anche tutto il Consiglio regionale, tant'è che il Consiglio ha presentato nel suo insieme 2.450 emendamenti, di cui però ben 150, e lo ricordavano anche altri consiglieri, provengono dalla maggioranza. Allora, noi leggiamo che nemmeno la maggioranza si ritrova contenta e soddisfatta di questa proposta di legge.

Si potrebbe anche dire: "Ma in fondo che cosa sono 150 emendamenti?". Ebbene, su una proposta di legge che nella sua interezza consta di sei articoli e una cinquantina di commi 150 emendamenti corrispondono a tre volte tanto, per cui la sconvolge completamente. E nessuno di essi è ostruzionistico. Mentre tra i nostri, come giustamente mi fa notare il Presidente Storace, tra i 2.300 emendamenti al netto di quelli della maggioranza, possono esserci, e sicuramente ci sono, quelli cosiddetti ostruzionistici per cercare di portare la

maggioranza a ragionare sulle cose che vogliamo, i 150 della maggioranza sono tutti nel merito dell'articolato, e tutti evidentemente hanno pensato di dover intervenire perché non sono soddisfatti della proposta di legge che la Giunta sta presentando al Consiglio regionale.

Noi quindi, come ho avuto modo di ribadire nel mio intervento in fase di discussione generale, vogliamo sfidare questa maggioranza e questa Giunta a cercare veramente di condividere con noi una proposta di legge, quindi una modifica alla legge attuale, che riteniamo molto più soddisfacente di questa. Sfidiamo quindi la maggioranza e la Giunta a condividere con noi una nuova legge, nell'interesse della popolazione e della nostra comunità. Noi quindi chiediamo cose precise, che troverà, assessore, negli emendamenti all'articolo 1 e a seguire.

Quando diciamo "il termine entro il quale gli edifici e le aree devono avere i requisiti di legge deve essere fermato al 28 agosto 2011", come recita l'attuale testo vigente, lo diciamo perché ha un senso. Non può essere ritornare indietro al 30 settembre 2010, perché questo tornare indietro è come il gambero che cammina all'indietro, e cammina all'indietro per lo sviluppo economico di questo territorio. Quando diciamo che l'*housing*, per esempio, non può essere ridotto, ma diciamo che deve essere portato dal 10 al 20 per cento e dal 20 al 30, su un articolo e su un altro, lo diciamo perché crediamo che l'*housing* sia la risposta che dobbiamo dare all'esigenza abitativa che esiste in questa Regione. Quando diciamo pure che l'*housing* non può essere il 60 per cento del valore commerciale di quanto uno intende riscattare la cosa, deve essere prescritto nella legge, oggi, quando deve essere il riscatto per avere appunto in proprietà quello che oggi è in locazione. Anche sulle volumetrie dei *residence*: diciamo che il Piano deve essere prorogato di un tempo ragionevole, di almeno 2/3 anni, altrimenti, di che cosa stiamo discutendo, quando questo Piano, a gennaio del 2015, tra



qualche giorno scade naturalmente? È bene ritirare tutto e non fare proprio niente, tanto, se così come voi dite, questo Piano vigente sta creando solo problemi, questo Piano, tra qualche giorno, il 30 gennaio 2015 si esaurisce, non produrrà proprio più niente.

Se si ha l'esigenza di variare qualcosa, allora cerchiamo di variare in meglio, e cerchiamo di prendere di positivo quello che ha dato la legge vigente. Una risposta, infatti, l'ha data assolutamente, e l'ha data verso quello sviluppo economico che è stato certificato che vi è stato. Non la voglio fare ancora lunga, perché credo che il tempo sta arrivando. Una cosa su tutte però mi piace ricordarla: noi non possiamo ledere il diritto alle autonomie locali di dover dire anche la loro sul proprio territorio. Il governo del territorio, prima della Regione Lazio, è di competenza dei Comuni. Quindi, noi abbiamo il diritto-dovere di chiedere ai Comuni di esprimersi anche loro su questo Piano casa, dando loro la possibilità o di limitare l'ambito d'applicazione di questa legge che andiamo a modificare, o eventualmente rimettendo dentro quello che l'altra volta hanno voluto escludere. Questo diritto non lo possiamo disattendere: per noi è un dovere inserire anche in queste modifiche questa previsione di dare appunto questo diritto ai Comuni, un loro diritto necessario che non può essere da noi sottaciuto.

Quindi, il mio augurio è veramente quello di trovare una disponibilità, da parte dell'assessore e della maggioranza: sederci per cercare di trovare una soluzione, nell'interesse supremo dei nostri concittadini.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare la consigliera Blasi. Ne ha facoltà.

BLASI (M5s). Grazie, Presidente. Questo Piano casa contiene talmente tante criticità e talmente tante aberrazioni che è difficile elencarle tutte. Iniziamo oggi la discussione di una proposta di legge della Giunta a cui il Movimento 5 Stelle si opporrà con tutte le sue forze. L'opposizione che faremo sarà determinata perché vogliamo abrogare questa

legge, non ci interessa nessuna proroga.

Questo Piano contiene tante criticità, tante aberrazioni – dicevo – rispetto al consumo di suolo, rispetto all'ambiente, rispetto a come vengono concepite le città e rispetto più in generale al governo del territorio. È un Piano casa Zingaretti, un Piano casa Polverini-Zingaretti, chiamiamolo in questo modo. È un Piano casa in cui viene meno completamente la pianificazione a livello regionale. La Regione ha un ruolo importante nella pianificazione del territorio, ma qua ce lo dimentichiamo. Chiedo a tutti di riflettere su questo punto: qual è il ruolo della Regione Lazio sulla pianificazione? Si prevedono talmente tanti interventi spot che questo Piano casa Polverini-Zingaretti somiglia molto a un condono edilizio, essendo in deroga a tutti gli strumenti urbanistici e legislativi vigenti.

Se non si pianifica e se non si procede attraverso una pianificazione attenta del governo del territorio è difficile riuscire a tutelare tutte quelle risorse che sono intese come beni comuni, a partire dall'acqua, a partire dalla sicurezza idrogeologica, a partire dal paesaggio. La pianificazione ha un ruolo perché serve a tutelare beni che fanno parte di un patto generazionale, beni che noi abbiamo il dovere di lasciare integri alle generazioni future.

Per quanto riguarda il discorso dell'assessore Civita, ci sono due punti che mi hanno colpito in particolare, per cui provo un certo imbarazzo; anzi, l'assessore dovrebbe provare un certo imbarazzo, perché ha parlato di rigenerazione urbana. Questo Piano Polverini-Zingaretti agevola la rigenerazione urbana. Mi chiedo in che modo. Dove viene detto questo? Un tessuto urbano non è fatto solo di case, di edifici, di abitazioni; è fatto di aree verdi, è fatto di trasporti, è fatto di scuole; è complesso, non si tratta solamente di trasformare edifici da non residenziali a residenziali.

L'altro punto, forse ancora più difficile, è quando parla di rivitalizzare l'agricoltura. Ora, io mi chiedo come un Piano casa possa rivitalizzare l'agricoltura. Io rimango



veramente stupita dalle affermazioni dell'assessore, che è un assessore all'urbanistica e mi parla di rivitalizzare l'agricoltura attraverso il Piano casa Polverini-Zingaretti. Non riesco a capire. Qui l'agricoltura viene penalizzata. Dove c'è consumo di suolo, con ampliamento delle cubature, l'agricoltura viene meno, l'agricoltura è penalizzata in tutti i sensi.

Io voglio fare un discorso più generale e parlare di quanto stiamo consumando solo in Italia. In dieci anni in Italia è scomparsa sotto il cemento una regione, uno spazio, una superficie uguale alla regione Veneto, che è stata inghiottita dal cemento. Se vengono meno le superfici coltivate, viene meno l'autosufficienza alimentare. Io ricordo che stiamo andando incontro ad un aumento demografico enorme a livello mondiale. Si parla di 9 miliardi nel 2050 e la richiesta di cibo sarà enorme, aumenterà in questi anni, quindi il terreno agricolo diventerà una risorsa fondamentale che avrà un ruolo centrale anche nell'economia del nostro Paese, perché ci farà dipendere sempre meno dall'estero per quanto riguarda l'approvvigionamento di beni fondamentali, che sono il nostro cibo.

Quindi, rispettiamo il terreno agricolo, rispettiamo l'agricoltura e l'economia agricola su cui si fonda gran parte della nostra regione e dell'economia della nostra regione.

Continuando così spariranno entro il 2030 settanta ettari al giorno, e questo è anche un rischio, perché si va a perdere un patrimonio paesaggistico e rurale unico che vale, ha un valore economico stimato in 10 miliardi di euro all'anno. Questa è l'economia dell'Italia, non un ampliamento di cubature. Questo solo per toccare due dei punti di cui ha parlato l'assessore Civita in questo discorso, perché avremo tempo e modo di affrontare i nodi che stanno all'interno del Piano casa, che non è solo il Piano casa. Questa legge ha in sé una visione della regione Lazio di cui tutti noi dobbiamo prendere coscienza e abbiamo responsabilità nel discuterla in quest'Aula, una visione della

regione Lazio per il futuro.

Dicevo che l'economia nel nostro territorio dovrebbe essere basata, dovrebbe orientarsi su altri settori. Non per questo credo che l'edilizia sia un settore da rinnegare o da deprimere, anzi l'edilizia ha un ruolo importante e deve averlo perché abbiamo un numero enorme di case abbandonate, di edifici abbandonati, dismessi e che vanno recuperati.

Solo a Roma si parla di 245.000 abitazioni abbandonate, non affittate o comunque non utilizzate. Questo è già un patrimonio immobiliare molto importante che esiste a Roma, una città che ha avuto un'esplosione edilizia enorme negli ultimi anni e ha visto una fortissima crescita edilizia che non si è tramutata sicuramente in un reddito perché esistono 245.000 abitazioni vuote.

Dov'è questa edilizia che produce reddito? Non è un'edilizia questa che produce reddito. Dicevamo che il Piano casa, la vigenza del Piano casa è andata di pari passo con una crisi edilizia molto importante. L'edilizia va sostenuta, ma un tipo di edilizia che va nella direzione della riqualificazione energetica e nella ristrutturazione di immobili che possono essere poi utilizzati e abitati. Questo è il tipo di edilizia che noi riusciamo a concepire, non certo gli ampliamenti delle cubature.

Avremo modo di affrontare, come è già stato detto, i numerosi punti del Piano casa di questa legge che non ci piacciono. Non ci piace niente di questa legge, è chiaro. Chiedo una responsabilità e un atteggiamento non superficiale dei consiglieri all'interno di quest'Aula perché, come dicevo, stiamo varando, stiamo elaborando, stiamo analizzando un Piano casa che orienterà le scelte e l'economia di questa Regione che, secondo me, ha un valore politico enorme perché definisce gli orientamenti politici del Governo nel governo del territorio di questa Regione.

Noi abbiamo delle responsabilità per tutelare il suolo che non è una risorsa rinnovabile. Grazie.



PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare la consigliera Denicolò. Ne ha facoltà.

DENICOLO' (*M5s*). Grazie, Presidente. Mi unisco naturalmente ai colleghi Porrello e Blasi in questo appello chiedendo davvero di cassare questa folle proposta e puntare ai veri problemi quotidiani dei cittadini; problemi che sono innumerevoli, alcuni sono già stati menzionati qui.

Ad esempio la collega Blasi parlava di sufficienza alimentare quale problema principale maggiore di quello alimentare per tutti noi. Il collega Simeone parlava di disoccupazione, un altro problema fondamentale che ci affligge.

Se la casa è un bene comune e si può abusare di questo termine fino a farlo entrare in una proposta di legge che, di fatto, di bene comune non parla affatto e l'hanno già spiegato i miei colleghi ampiamente, io mi permetto di abusare di due minuti del vostro tempo per rendervi partecipi di un altro aspetto del bene comune che ci riguarda tutti, che è quello del lavoro. Non so se voi ne siate al corrente, ma gli addetti al servizio del Consiglio regionale non sono tutti uguali. Vi sono alcuni addetti in particolare quelli preposti alla sicurezza, e mi riferisco alla società Sipro Sicurezza S.r.l., che sono pagati al 50 per cento dei loro stipendi, mentre loro altri omologhi in altre mansioni, in altre società, per esempio quelli che lavorano presso Sky, sono pagati per intero. Per i nostri dipendenti, perché io li considero dei nostri dipendenti, è diverso. Mi chiedo e vi chiedo: abbiamo verificato il livello di efficienza gestionale di queste società prima di affidarci ad esse per la nostra tutela per persone che lavorano qui sotto il nostro stesso tetto? Non possiamo ergerci a paladini del bene comune, non possiamo proprio farlo e poi lasciare che queste cose passino qui, sotto questo tetto del Consiglio regionale.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
STORACE
(*ore 17,02*)

Dobbiamo sicuramente puntare al massimo, ma come diceva la collega Blasi, anche essere responsabili, responsabilmente impegnati affinché queste cose non accadano, perché i diritti dei lavoratori debbono essere uguali.

(segue t. 6° - est)

Dobbiamo sicuramente puntare al massimo, ma come diceva la collega Blasi, anche essere responsabili, responsabilmente impegnati affinché queste cose non accadano, perché i diritti dei lavoratori debbono essere uguali per tutti, e il diritto al lavoro, come diceva il collega Simeone, è uno dei diritti primari, come quello del resto alla casa. Un'Amministrazione che si rispetti e degna di questo nome deve tutelarli entrambi, così come deve fare anche chi guida questo Paese, o la nostra politica non ha alcun senso. Grazie.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il consigliere Bellini. Ne ha facoltà.

BELLINI (*Pd*). Grazie, Presidente. Colleghe e colleghi, signor assessore, io credo che noi dobbiamo approcciarci alla discussione generale sull'articolo 1, e hanno ragione su questo alcuni colleghi dell'opposizione del centrodestra, dicendo che dal punto di vista del tema il Piano casa è il cuore della questione, dobbiamo approcciarci alla discussione sull'articolo 1 però cercando di dire un po' la verità, perché se no rischiamo che elementi di propaganda che possono essere buoni per i comizi li portiamo dentro le Aule consiliari.

Io vorrei dire con molta pacatezza ai colleghi del Movimento 5 Stelle che nessuna delle proposte oggetto della nostra discussione riguarda le aree agricole, anzi è esattamente il contrario su questo punto, e i riferimenti che l'assessore ha fatto al tema dell'agricoltura non sono in relazione al Piano casa. Basterebbe essere attenti legislatori per comprendere che quello che è accaduto nella discussione in Commissione e



nella discussione che si è avviata in Consiglio regionale a luglio ha messo in luce che questo strumento è stato utilizzato per definire una manovra più complessiva sui temi dell'abitare e dell'utilizzo anche del territorio agricolo in relazione a elementi di multifunzionalità che in modo coerente il Consiglio regionale ha indicato rispetto al tema della rivitalizzazione del settore agricolo. Dico coerente perché sono presenti, ad esempio, anche nella delibera che il Consiglio regionale ha fatto rispetto agli indirizzi per l'utilizzo dei fondi europei.

La maggioranza che sostiene il Presidente Zingaretti sta dicendo che non basta semplicemente la definizione urbanistica di territorio agricolo, ma occorre che quel territorio venga effettivamente coltivato a tal fine. Siccome, come diceva mia nonna, che era mezzadra, la terra è bassa, è chiaro che l'elemento legato alla possibilità di avere più elementi che possano concorrere a determinare il reddito di soggetti che prestano la propria opera principale nel lavoro della terra può essere semplicemente visto attraverso l'insieme di attività che vi possono essere.

Queste norme non sono dentro l'articolo 1, ma sono dentro la proposta di legge n. 75. Quindi se leggiamo questo, invito i colleghi a non mettere in risalto aspetti che in realtà qui non sono contenuti. Tant'è che c'è un pezzo della discussione anche sul tema dell'*housing* sociale che rischia di essere sbagliato. E faccio esempi per comprenderci, perché se no veramente sembra che parliamo semplicemente fra sordi. Mentre nel provvedimento Polverini-Ciocchetti si intendeva questo attraverso di fatto la possibilità esclusiva di premialità connessa al cambio di destinazione d'uso destinata ad *housing*, in questo caso si cerca di dare una risposta anche ad alcune questioni che qui i colleghi del Movimento 5 Stelle hanno sollevato.

Qual è la questione di fondo? Roma, ad esempio, è una realtà in cui ci sono molte abitazioni non utilizzate, sfitte, e quindi noi prevediamo che, a fronte di un cambio di

destinazione d'uso di una struttura, senza premialità, quindi senza consumo di altro territorio, che comunque agricolo non sarebbe perché destinato appunto a funzioni di natura residenziale o non residenziale, in pratica senza aumento di cubatura su quel territorio, si possono utilizzare immediatamente questi elementi legati ad aspetti di *housing* sociale su strutture già fatte e non utilizzate.

Voglio comunque mettere in evidenza un aspetto, perché sennò sembriamo un po' marziani, e cerco di andare ad un'altra cosa che a me preme molto.

In questi giorni si sta discutendo, è stato qui richiamato, di un pezzo di sviluppo dell'ovest della città di Roma, ad esempio, in relazione all'ipotesi di edificazione dello stadio. Si è visto che c'è tutto un tema d'infrastrutturazione molto rilevante di quel territorio: basti pensare al fatto che nello sblocca-Italia sono state inserite le risorse per la costruzione del Ponte dei congressi (in fondo a via Isacco Newton), che si affiancherebbe, appunto, al ponte eventualmente fatto nel caso in cui la delibera oggetto del tema stadio fosse approvata, cioè, quella appunto in corrispondenza dello stadio medesimo.

Ora, cosa significa questo? Significa sostanzialmente che lì si sta definendo un'infrastrutturazione coerente con alcuni aspetti che io giudico importanti, ossia legati appunto ad una funzionalità connessa al fatto che l'ovest, per quanto riguarda il quadrante romano, rappresenta il punto di aggancio con gli elementi legati alla connessione con il resto del mondo, attraverso il sistema aeroportuale e portuale.

D'altro canto, se questo parte, non è detto che alcune ipotesi potenzialmente definibili tali vengano mantenute. Alcune ipotesi, cioè, che sono fatte dentro il Piano casa, di trasformazione di cubature non residenziali e residenziali, in virtù di questo elemento legato ad una nuova forza che assume lo sviluppo di questo pezzo di città, che pesa ad esempio per circa il 50 per cento delle cubature previste dal nuovo piano regolatore,



in pratica, prevedono che quella destinazione venga mantenuta a carattere appunto non residenziale. Cosa voglio dire con questo? Che il tema che abbiamo sempre cercato di affiancare nella discussione su questo strumento legislativo, è quello di indagare sulla possibilità di introdurre elementi di flessibilità e di semplificazione che possano essere validi per sempre. Infatti, di fronte a trasformazioni e a modificazioni che ci sono, è chiaro che occorrerà definire anche risposte nuove e diverse.

Il collega Simeone ha posto una serie di questioni. Io mi permetto di dire una cosa: a me appare contraddittorio il fatto che si dica “non facciamo nulla, madama la marchesa”, e contestualmente diciamo “riapriamo i termini per i Comuni per quanto riguarda l’elemento legato alla possibilità di rifare la delibera”. O noi cerchiamo di chiudere questa fase, andando, per via ordinaria, con strumenti nuovi, su cui la Giunta Zingaretti ha annunciato qui già in Aula, attraverso l’assessore Civita, la volontà di lavorare, penso ai temi della semplificazione e dell’inquadramento con la nuova norma urbanistica generale della Regione Lazio, attraverso quegli strumenti che anche qui vengono anticipati; o se no, appunto, questa stagione presenterà elementi sbagliati, di proroghe e di aperture eccessive.

Voglio aggiungere un’ultima questione, perché questo appunto in qualche modo richiama le questioni che qui sono state affrontate. Quando noi ci avviciniamo a definire l’impatto di un’operazione di questo tipo, penso che sempre per quel discorso di verità non dobbiamo confrontare cubature potenziali rispetto a cubature effettive. Apprendo dalla stampa, dai *social network*, dai mezzi di comunicazione più diversi che Legambiente e altre associazioni, con cui ho anche un rapporto di assoluta simpatia e vicinanza, hanno sostenuto il fatto che in pratica noi saremmo di fronte alla certezza di edificazione di cubatura, di fronte al fatto che invece, su quelle aree, nulla verrebbe realizzato. Questo richiama in parte anche il tema della polemica sulle aree libere.

Ora, quelle aree non sono aree appunto inedificabili, sono aree su cui c’è la possibilità, prevista dagli strumenti di piano, di edificare. Noi diciamo, cercando di mantenere al massimo uno strumento di natura edilizia, più che urbanistica, della norma, che eventualmente su quello cambi di destinazione d’uso possano esser fatti. Certezza non ve n’è che vi siano, certezza non ve n’è che vengano edificati.

L’ultima questione riguarda l’intervento autorevole del collega Storace. Ora, con il massimo rispetto, io penso che noi da una parte non possiamo trovare qui provvedimenti legati al conflitto di interessi attraverso emendamenti, uno perché credo che una delle norme che sono state cancellate e che impedisce, collega Blasi, a questo provvedimento di essere definito un provvedimento Polverini-Zingaretti riguarda proprio il fatto che vi sia una premialità su tutto quanto l’intervento, anziché semplicemente sul tema dei cambi di destinazione d’uso. Questa cosa incide rispetto alle questioni che sono state in quest’Aula richiamate, collega Storace.

Quindi, io non penso che sia opportuno fare riferimento a questo. Io penso, come lei, probabilmente, che il dibattito spesso è inquinato da elementi di natura diversa; vale per le campagne del *Corriere della Sera* di contrasto al ruolo delle Regioni, vale per le polemiche del *Messaggero* rispetto ad altre questioni, tanto per citare autorevoli quotidiani. Io credo, però, che noi dobbiamo fare il nostro lavoro qui pensando di fare l’interesse di carattere generale nostro.

Proprio perché questo non è, nonostante le sembianze, un acquario, credo che dobbiamo sapere anche un’altra cosa rispetto alle critiche che ho sentito al lavoro svolto in Commissione...

PRESIDENTE. Si avvii alla conclusione.

BELLINI (*Pd*). Mi avvio alla conclusione.

In pratica, noi dobbiamo sapere che dal momento in cui questo provvedimento, in modo faticoso ed elaborato, è stato chiuso in



Commissione sono passati sei mesi. Questo provvedimento ha visto l'attenzione successiva di tanti e diversi soggetti, l'attenzione dei consiglieri, che ha prodotto incontri e riunioni tra i consiglieri stessi, e questo ha prodotto spesso osservazioni di merito rispetto al testo, che sono contenute in emendamenti della maggioranza e dell'opposizione.

Altro è dire che il lavoro non è stato fatto in Commissione, perché così non è. I colleghi che erano presenti sanno che c'è stato un lavoro approfondito in quella sede. Altro è, collega Simeone, dire che in pratica i 100-150 emendamenti dei colleghi della maggioranza sono equivalenti agli emendamenti in cui si sostituisce "area" con "superficie". È ovvio che ce ne saranno 100, 150, 200 (non so quanti) dell'opposizione e io spero che quest'Aula sia in grado di esaminare quei 200, 300, 400 emendamenti complessivi su cui concentrare la propria attenzione.

Noi dobbiamo anche uscire dalle schermaglie e far sì che intorno a provvedimenti così significativi non vi sia un elemento di ostruzionismo che impedisce, ad esempio, di andare al merito delle questioni, come io penso, proprio per l'importanza di questo provvedimento, sia opportuno fare.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare la consigliera Corrado. Ne ha facoltà.

CORRADO (M5s). Signor Presidente, finalmente abbiamo ripreso i lavori sul famigerato Piano casa. Che cos'è il Piano casa? Ricordiamolo. Una legge incostituzionale, perché contrasta gli articoli 9 e 117 della Costituzione, una legge che veniva definita "incostituzionale" ed "eversiva" da coloro che oggi governano. La legge delle "mille deroghe": deroga al piano regolatore, deroga al piano territoriale paesistico regionale, alla legge Galasso. Viola il principio di integrazione e sviluppo sostenibile della direttiva VAS, della direttiva Habitat e Uccelli e della Convenzione europea sul paesaggio.

La legge moltiplica cubature. Così era stata definita da coloro che oggi governano e qualche anno fa erano all'opposizione. Oggi ci ritroviamo qui ad analizzare scelte che si pongono in continuità con quello che era il Piano Polverini, con quello che era il Governo Polverini tanto criticato da coloro che oggi governano. Insomma, questa legge è una vergogna. Insomma, questa legge è una vergogna. È l'Epifania dei garage che diventano mini appartamenti, e lo stesso vale come per magia per pollai e porcilaie che sono pur sempre volumi. Inoltre, le zone industriali dismesse diventeranno case, senza molta attenzione ai servizi indispensabili. Così si sono programmati i mini quartieri periferici sparsi per la città e la cementificazione di campagne e giardini privati. Queste non sono mie dichiarazioni, ma sono dichiarazioni di un ex consigliere regionale del PD, Enzo Foschi, del 4 agosto 2011. Noi qui oggi abbiamo a governare quelli che dicevano: "Siamo pronti ad una straordinaria mobilitazione dal basso per proporre un referendum abrogativo del Piano casa". Sono dichiarazioni dell'ex deputato Michele Meta, che era contento e i giornali titolavano felici e contenti che all'interno del PD tutti erano d'accordo per promuovere un referendum abrogativo. Tranquilli, non c'è bisogno del referendum abrogativo. Abbiamo gli emendamenti depositati da noi che chiedono l'abrogazione del Piano casa. Tranquilli, nessuna mobilitazione dal basso.

Ma non è finita. Parliamo del passato, ma parliamo anche del presente. Nel programma di Zingaretti, nelle dichiarazioni del Presidente, leggiamo che i Piani casa, a partire da quello nazionale per arrivare a quello regionale, dovranno essere profondamente rivisti. E così è stato, l'avete rivisto. Andranno accertate la quantità e il tipo di case già disponibili o già programmate nelle città per ottimizzare l'uso dello stock residenziale esistente sia pubblico che privato. Assessore, lo avete fatto? E quando lo riferite al Consiglio? Avete una mappatura di tutti gli edifici esistenti e di tutto ciò che è programmato (residenziale, pubblico, non



residenziale)? Avete una mappatura di tutta la Regione? Perché così dicevate. Prima di modificare e di portare avanti...

(Interruzione dell'assessore Civita: "Lo legga tutto.")

Lo sto leggendo tutto, assessore. Se vuole le do anche la pagina del programma. Allora, legga lei tutto. Evidentemente non l'ha letto con attenzione! Bisognerà intervenire con nuove norme certe sulle disposizioni transitorie in scadenza contenute nel Piano casa. Quali sono le norme certe? È la proroga del Piano che scade a gennaio 2015? Queste sono le norme certe? Mi auguro che la continuità del Governo di centrodestra non si abbia anche con il maxiemendamento che magari ci vedremo calare dalla Giunta per non discutere e togliere di mezzo gli emendamenti che vogliono l'abrogazione del Piano casa, anche perché io mi ricordo una promessa fatta qui in Aula dal Capogruppo del PD, quindi mi auguro che mantenga la parola. Anche l'altra volta, durante la discussione generale, ho sentito diversi interventi velatamente ipocriti che dicevano: "È vero, questo Piano casa non ci piace, però è meglio di quello precedente, quindi tra i due mali scelgo il minore". Io mi chiedo, come tutti quanti si stanno chiedendo qui fuori, tutte le associazioni che ci hanno scritto, tutti coloro che continuano a bombardarci di messaggi, perché non si può abrogare il Piano casa o alle brutte lasciarlo decorrere, portarlo alla sua naturale scadenza e invece investire le risorse anche dei tecnici sul Testo Unico dell'urbanistica, su una programmazione certa, sul definire delle norme certe e lasciare ai Comuni e agli enti anche sovraordinati le potestà in materia di urbanistica? Perché non si può fare questo? A me piacerebbe sentire una risposta, non parlare di 10 per cento di cubatura, del fatto che si può ampliare solo del 10 cento, del fatto che siete più bravi, che avete migliorato quello che aveva previsto la Polverini. Perché non si può lasciar scadere questo e creare, come tra l'altro avete promesso, un Testo

Unico dell'urbanistica per dare una certezza e una definizione alle norme in materia di urbanistica?

Questa risposta ancora qui in Aula non è pervenuta.

(segue t. 7° - est)

Ribadisco, come ho detto già durante il dibattito generale sul Piano casa, che l'urbanistica non ha bisogno di mutazioni genetiche che cambiano la forma ad una sostanza che è trasversale nei Governi di destra e di sinistra, una sostanza che favorisce soltanto le *lobby* dei palazzinari (non imprenditori, palazzinari) ma che ha bisogno di programmazione e di norme certe.

Auspico che durante i vari interventi l'assessore abbia modo di rispondere a questa domanda: perché non si può lasciare la naturale scadenza del Piano casa e andare verso una programmazione certa? A questa domanda non abbiamo avuto ancora risposta.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il consigliere Palozzi. Ne ha facoltà.

PALOZZI (*PdL-FI*). Grazie, Presidente. Credo di dover cogliere un paio di spunti dall'intervento che mi ha preceduto, perché la vedo in maniera diametralmente opposta, se non per un aspetto, cioè l'aspetto di dire che, se non c'è una linea chiara da parte di questa Regione, facciamo decadere il Piano casa e finiamola così. Questa è l'unica cosa su cui la vedo allo stesso identico modo.

Chiaramente non posso condividere nulla di una strategia politica folle che è quella di dire di no a tutto, perché ho sentito parlare che si vive nelle cantine e si cambiano le destinazioni d'uso dei garage proprio perché forse non c'è un sano utilizzo degli strumenti urbanistici o forse perché la burocrazia è talmente complessa che non lascia spazio a un sano sviluppo nei comuni e nei territori.

Io ho fatto, come sapete, il Sindaco per tanti anni e ho utilizzato in maniera moderata... Mi scusi, Presidente, la invito a riportare un po' di ordine e silenzio in Aula,



perché così è difficile parlare.

PRESIDENTE. Ha ragione il collega Palozzi. Consentite al collega di intervenire. Consigliere Porrello, abbassi un po' la voce, per favore.

PALOZZI (PdL-FI). Anche perché è un argomento che mi tocca particolarmente.

PRESIDENTE. Lei solitamente ha la voce bassa.

PALOZZI (PdL-FI). Mi sento molto toccato dagli argomenti urbanistici.

Come dicevo, il Piano casa, caro assessore, o decidiamo che è uno strumento utile alla collettività e quindi lo proroghiamo, lo mandiamo avanti, lo modifichiamo, ma in una maniera che viene reso utilizzabile, oppure se dobbiamo dire che il Piano casa di Ciocchetti non ci piace, il Piano casa di Ciocchetti lo dobbiamo stravolgere, il Piano casa di Ciocchetti in tutte le zone, all'interno dei parchi, dove c'è il vincolo paesaggistico, dove c'è di tutto e di più non si può utilizzare, è inutile farlo. Lo facciamo scadere, e finisce la storia. È inutile.

Capisco che lei magari frequenta meno alcune zone della provincia di Roma o delle altre province, ma ci sono interi comuni che sono totalmente vincolati all'interno di parchi. Ci sono parchi, vincoli paesaggistici, nella mia area c'è il Parco dei Castelli Romani, il Parco dell'Appia Antica, insomma ogni mattina qui negli anni ci si è inventati un parco. Anche il parco pubblico nella zona di casa mia è diventato un parco e pure lì non si può fare niente.

All'interno però di questi parchi negli anni i Piani regolatori hanno permesso uno sviluppo, hanno permesso di costruire, hanno permesso chiedendo l'autorizzazione a questi parchi di poter realizzare delle nuove zone di espansione, sono nate delle nuove aree costruite anche all'interno di questi parchi e delle zone vincolate, previo ovviamente la richiesta e l'ottenimento di un parere. Allora, se noi oggi togliamo la prerogativa a queste

zone di poter chiedere un incremento di cubatura minimo rispetto a uno sviluppo, a una casa che deve essere completata, a un piccolo completamento, a un ampliamento minimo in zone sottoposte a parchi o a vincoli di natura paesaggistica noi abbiamo snaturato completamente lo strumento Piano casa, che servirebbe praticamente, per quanto ci riguarda, a nulla.

Del resto, se mi si dice che si può utilizzare il Piano casa dove questo tipo di vincoli non ci sono, sicuramente a Roma ci sono parecchie aree, sicuramente in altre province ci sono delle aree, sicuramente nella provincia di Roma molte di queste aree vengono a perdere il senso. Allora è più normale chiedere, per esempio, ai Sindaci, che sono i fruitori ultimi, di deliberare in quali aree o meno il Piano casa possa avere applicazione o no, perché magari sanno forse meglio di lei o di me, quali sono le aree dove potenzialmente uno sviluppo è ancora consentito e si può arrivare ad un piccolo sviluppo di una proprietà e dove evidentemente questo non è possibile. Vincolare totalmente il Piano casa a delle norme rigide, significa renderlo inutilizzabile. A quel punto, vi dico che è meglio se lo facciamo terminare in maniera naturale, e non si danno false aspettative di uno strumento che di fatto diventa quasi inutilizzabile. D'altronde, lei ricorderà, assessore, che nelle varie audizioni, le categorie sono scontente di questo Piano casa: l'hanno detto in tutte le lingue, l'hanno ribadito in tutte le sedi, lo hanno scritto in tutte le forme possibili. Tutte le categorie. I Comuni sono scontenti, perché frequentiamo pure noi amministrazioni, e gli amministratori locali non sono contenti di non poter decidere dove o meno l'applicabilità del Piano casa sia possibile.

Il cittadino che è il fruitore, il presentatore di una domanda: ovviamente, quel cittadino non può presentare la domanda per il semplice fatto che negli anni si ritrova in un'abitazione inserita all'interno di un perimetro di un parco che magari è stato ampliato senza tener conto della realtà



urbanistica attuale, perché questa è la realtà. Spesso, sono stati ampliati i parchi solo per dire che si ampliavano i parchi che riguardano centri dove abitano migliaia di persone, e c'è solo scritto che fanno parte del parco, una follia, questa è la realtà. In questo senso, voi mi dovete spiegare che strumento, che mostro state tirando fuori: il Piano casa deve essere uno strumento che può essere utilizzato da tutti, con lo stesso diritto, previa l'acquisizione di tutti i pareri, e sono d'accordo, perché se io sto dentro un parco, chiedo l'ampliamento della stanza, e il parco non mi dà l'autorizzazione, non si può fare. Ma se io chiedo l'autorizzazione di una zona ormai urbanizzata, e quel parco dà l'autorizzazione, non vedo perché non posso presentare il Piano casa al cospetto di un'altra parte, dove invece non devono chiedere l'autorizzazione e lo possono presentare. Questa è una cosa impossibile, da immaginare. La vera battaglia, per quanto ci riguarda, su questo Piano casa, è su questo. Si può discutere, e pure lì mi sembra lana caprina, se si aumenta il 10, se si aumenta il 20, se si aumenta il 15: secondo me andrebbe aumentato l'*housing* sociale, per esempio, di molto, ma questa è una mia idea ed è una proposta come partito portiamo avanti. Cioè, la premialità viene data a condizione che venga lasciata una percentuale alta di *housing* sociale, per esempio, ma non si può far finta che questo Piano casa, una volta approvato ed eventualmente prorogato, sostanzialmente rispetti tutti i cittadini. No, i cittadini vengono divisi in due categorie: chi sta dentro al perimetro di un parco o di un vincolo paesaggistico e chi sta fuori. È chiaro ed evidente tutto il problema legato al MiBAC. Per carità, siamo d'accordo, però ritorniamo a quello che abbiamo già discusso in passato: se questa stessa Regione ha approvato un Piano regolatore in un Comune che permette uno sviluppo in una zona nel frattempo divenuta parco, o andiamo a demolire tutto o gli dobbiamo permettere di applicare il Piano casa. Non esistono le due condizioni. Dobbiamo essere seri. Non è che arriva il MiBAC e dice che siccome c'è il

parco e siccome c'è il vincolo paesaggistico, il Piano casa non si può presentare. Il Piano casa non si può presentare dove quel vincolo paesaggistico avviene all'interno di un perimetro che mantiene i tratti agricoli, per carità, ma in una zona urbanizzata, magari da Piano regolatore, con regolari concessioni edilizie, mi dovete spiegare, se il Comune è d'accordo, perché non si può presentare il Piano casa. Questa è una cosa che come vede porta 2.500 emendamenti, non tutti del mio partito, anche delle altre aree politiche evidentemente, con visioni anche diverse, però io parlo per il mio partito. O si riesce a capire come superare questo problema, lasciando agli attori protagonisti, cioè ai Comuni la possibilità di scegliere; altrimenti, io credo che li discuteremo tutti, questi emendamenti. È impensabile andare a comunicare ad alcuni cittadini che il nuovo Piano casa previsto dalla Giunta Zingaretti è una rivisitazione sicuramente del vecchio Piano casa che non dà a tutti i cittadini gli stessi diritti, ma ad alcuni cittadini dà alcune possibilità, magari in alcune aree di sviluppo dove il Piano casa viene anche utilizzato più sotto forma speculativa che come risposta al singolo cittadino, e non dà risposte al singolo cittadino che molto spesso ricade in queste zone. È chiaro che se c'è una zona all'interno di un parco che è diventata, con il Piano regolatore, magari una zona a ville ed è una zona dove c'è la richiesta di un piccolo ampliamento, oggi non si può fare niente; magari un'area industriale dismessa e in disuso, fuori dai perimetri dei parchi, oggi può essere rivista, cambiata, trasformata, ha la premialità e può diventare una speculazione sicuramente più grande di un piccolo ampliamento di una singola residenza.

Allora, delle due l'una, caro assessore. Anche ai colleghi commissari della Commissione pongo il problema, perché sicuramente anche in altri territori esiste questo problema: o diventa il centro di un'analisi seria, dove venga permesso con chiarezza ai Comuni di essere attori protagonisti, o anche agli Enti... Si può anche



chiedere ai parchi di determinare e deliberare entro un “tot” periodo (novanta giorni, centoventi giorni) dall’adozione del Piano le aree secondo cui anche per loro è permesso questo tipo di sviluppo. Gli stessi parchi hanno, comunque, una mappatura chiara di quelle zone che hanno perso, ormai, l’attitudine agricola e sono diventate zone di sviluppo, quindi dove può essere permesso o meno. Anche questo potrebbe avere un senso.

Non voglio dire il cittadino e basta, perché il cittadino vede solo, giustamente, il suo interesse. Allora interessiamo gli Enti, interessiamo i Comuni. Approvato il Piano casa, Enti e Comuni si metteranno seduti e insieme individueranno quelle aree dove è possibile o meno presentare un progetto con il Piano casa. Allora potrebbe avere un senso, seppur farraginoso e seppur, come tutto in Italia, sempre più complicato. Sicuramente, l’idea di dire che tutte quelle aree, ossia l’intera Provincia di Roma, o quasi, che ricadono all’interno di questi perimetri sono escluse totalmente dal Piano casa... A quel punto si fa più bella figura a dire: “Siccome è un Piano casa che non ci piace e scade tra tre mesi, discutiamo due mesi e mezzo. Dopodiché, al terzo mese questo Piano casa scade naturalmente e facciamo finta che non sia mai esistito”.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare la consigliera Pernarella. Ne ha facoltà.

PERNARELLA (M5s). Signor Presidente, mi rivolgo in particolare all’assessore e alla sua presentazione dell’articolo 1 del Piano casa, che esordisce dicendo che finalmente questa legge metterà fine alle deroghe sulle leggi di urbanistica. Beh, questo sinceramente ci fa sorridere perché il Piano casa altro non è che una deroga a tutte quante le leggi urbanistiche, soprattutto a quelle relative ai Piani regolatori.

Vede, assessore, già i Comuni fanno una grande fatica a contrastare gli abusivismi edilizi. Non potendo fare più di tanto, ecco che arriva in soccorso la Regione che dà un bel Piano casa, così questa deroga a queste

leggi diventa legge a sua volta. Io penso che questa sia veramente una grande mano che voi date alle Amministrazioni che hanno, poi, le competenze sull’urbanistica.

Ricordo che i Piani regolatori vengono fatti da dei tecnici ed hanno, insito nella loro programmazione, un dispendio di energia, di intellettualità. Quindi, noi stiamo praticamente prendendo i soldi dei cittadini e li stiamo buttando nel cestino.

Adesso, invece, vorrei soffermarmi un attimino su altri aspetti per non essere ripetitiva e non dire cose già dette dai miei colleghi in precedenza. Parliamo dell’*housing* sociale. Il Piano casa nasce dall’idea del Governo Prodi, un Governo di centrosinistra (all’epoca si consideravano ancora di sinistra; stavano diventando di centrosinistra), per dare un aiuto a quella parte della popolazione che non poteva permettersi l’acquisto di una casa. Cade il Governo Prodi e Berlusconi che fa? Dice: “Ma perché buttare, perché sprecare questa bella idea? Prendiamo quest’idea del Piano casa e trasformiamola nel primo grande condono edilizio”. Vede, lei, assessore, sta facendo la stessa cosa che ha fatto Ciocchetti a suo tempo: ha fatto un Piano casa, vergognoso per alcuni aspetti, e lo sta praticamente portando a una situazione peggiorativa, per quanto riguarda l’*housing* sociale soprattutto. Vede, oltre al fatto di diminuire la quantità di metrature destinate all’*housing* sociale dal 30 per cento al 10 per cento, cosa che penso in Commissione si sia già cercata di arginare ed è stato bocciato ogni tentativo almeno di mantenere il preesistente. Quindi, nella sua dichiarazione odierna quando dice “spero nella presentazione di emendamenti che vadano a migliorare la quota percentuale” io le dico, assessore, che lei ha perso un’occasione in Commissione, ma ne ha persa più di una perché noi abbiamo presentato parecchi emendamenti migliorativi di questo punto. Ancora un’altra cosa: la possibilità, dopo cinque anni, di poter acquistare queste case che per quindici anni erano vincolate ad un canone calmierato. Bene, qual è il risultato di questa scelta, assessore? Il risultato che mi



viene così lampante a non voler pensare troppo male è che la quantità di appartamenti, abitazioni destinate all'*housing* sociale diminuisce se dopo cinque anni si ha la possibilità di acquistare, quindi la Regione perde la percentuale di appartamenti e abitazioni destinate a quella fascia di popolazione che invece ne avrebbe bisogno.

Per quanto riguarda il cambio di destinazione d'uso, la legge Ciocchetti diceva che gli stabili non utilizzati potevano essere trasformati da uso non abitativo a uso abitativo, ma che questi dovevano essere inutilizzati alla data del 30 settembre 2010.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LEODORI
(ore 17,38)

Un Piano che viene approvato nel 2011 almeno ha la decenza di fissare come termine del disuso una data antecedente alla votazione del Piano. Invece lei, assessore, che cosa fa? Sposta questa data al 31 dicembre 2013, una data, assessore, posteriore alla presentazione del suo Piano.

Io che voglio pensar male perché sono una malfidata penso che se qualcuno ha un bel capannone viene avvisato del fatto che può metterlo in disuso perché tra pochissimo tempo si approverà una legge – perché si hanno i numeri per approvare questa legge – che permette di trasformare questo capannone in uso abitativo. Quindi, qualche amico che sta lì ad aspettare questa possibilità, qualche costruttore che come diceva il Presidente Storace in discussione generale sta lì a ringraziare questa Giunta potrà tra trovare grandi benefici da questa sua piccola modifica.

A voler ancora pensare peggio, assessore, sembra che questa scelta di data stia a giustificare una sua volontà – dico sua, ma mi riferisco alla Giunta Zingaretti – di poter derogare a questo Piano ancora ulteriormente.

Noi eravamo convinti dalle sue dichiarazioni che questa deroga non ci sarebbe mai stata. Ci chiediamo, perché

allora scegliere una data così vicina alla naturale scadenza del Piano?

Per quanto riguarda invece il vostro atteggiamento sul Piano Ciocchetti io sinceramente non ci credo più alla sinistra che dice “Questo Piano fa schifo” e alla destra che vota “no”. Questo, come al solito, è il teatrino che fate da quarant'anni perché pensate che i cittadini non abbiano capito, e invece noi abbiamo capito benissimo che tanto che governi la destra o che governi la sinistra in questo Paese la tutela del territorio viene completamente dimenticata. Non solo, si trattano i cittadini come degli stupidi. Allora noi siamo qui, e lo diremo tutti quanti, lo diremo ad ogni emendamento, ricorderemo che questo Piano è veramente una vigliaccata, che non si può in nessun modo migliorare il Piano casa della Polverini, anzi che lo state peggiorando e non vi prendete le responsabilità. Tutti sanno che questo Piano è una cosa oscena. Nessuno, però, lo dice apertamente. Noi utilizzeremo tutti i nostri emendamenti per ribadire l'assurdità di questo Piano. Non faremo altro che ribadire questa cosa ogni emendamento, assessore. Grazie.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il consigliere De Lillo. Ne ha facoltà.

DE LILLO (*Ncd*). Grazie, Presidente. Anch'io voglio poter dare il mio contributo per iniziare ad analizzare in senso generale questo provvedimento, per poi andare a sviscerarlo con gli emendamenti, che io ritengo essere senz'altro eccessivamente numerosi in quanto purtroppo unico strumento datoci da un modo di agire che a noi non sta bene e da una mancata condivisione dal punto di vista politico di questa legge. Comunque, in questo mucchio di emendamenti ci sono degli emendamenti che noi fortemente porteremo avanti come emendamenti di gran lunga migliorativi di questo provvedimento. Li rimarcheremo con forza, li porteremo avanti e li motiveremo perché riteniamo che sia una proposta di legge che così com'è non va assolutamente



bene.

Permettetemi, però, prima di rimarcare la coerenza che questa maggioranza ha avuto da qui al passato. Questa maggioranza era contraria al vecchio Piano casa Ciocchetti della Giunta Polverini e lo è tuttora. Da questo punto di vista non ha assolutamente cambiato opinione, in quanto l'assoluta mancanza di presenza, di volontà di essere decisivi con la presenza fisica e anche politica di questa maggioranza sta a determinare che l'opinione non è assolutamente cambiata. Eravate contrari allora e lo siete anche nel vostro provvedimento.

Questa "coerenza" non nasconde l'incoerenza totale di alcune associazioni, di alcuni mondi, di alcune associazioni ambientaliste che si stracciavano le vesti allora denunciando chissà quale barbara distruzione del territorio, mentre adesso il loro silenzio si fa sentire e stride con le urla del passato.

Siamo ormai troppo spesso abituati, sono stato abituato io nella mia esperienza politica nel vedere associazioni che il giorno prima erano contrarie e il giorno dopo, cambiando Amministrazione e colore politico, diventavano improvvisamente mute, se non conniventi con determinati provvedimenti che di ambientalistico non avevano nulla.

Per quanto riguarda questo provvedimento, naturalmente non neghiamo l'allora volontà di voler dare con questa legge un impulso migliorativo a un mondo che vive momenti di grave crisi, un mondo che trascina le altre aree economiche del Paese, soprattutto in una regione come il Lazio e in una città come Roma che fanno dell'edilizia una delle economie in passato più floride.

Adesso la crisi, anche quella degli anni precedenti, dà a noi la grande responsabilità di determinare degli atti amministrativi che possano far ripartire questo mondo, a cui è legata una serie di altri aspetti economici della nostra regione.

(segue t. 8° - est)

Noi non possiamo comunque, mantenendo il convincimento che anche questo provvedimento potesse essere alle singole famiglie, alle singole costruzioni, a delle strutture, a delle parti e delle porzioni della città incomplete e non sanate, di poter avere il suo completamento.

Noi però non dobbiamo ugualmente essere assolutamente attenti e critici nei confronti di alcuni cambiamenti, lo dicevano i colleghi precedentemente: dobbiamo sottolineare questa diminuzione sostanziale della percentuale di *housing* sociale, che dal 30 al 10 per cento porta senz'altro dei benefici a determinate categorie che ne apprezzano il vantaggio, ma sicuramente non altrettanto vantaggio portano alle tante famiglie che invece continuano a trovare difficoltà ad avere una casa, diritto assoluto che ogni famiglia deve avere. Quelle del passaggio dal 40 al 60 per cento del valore dell'acquisto dopo un tot di anni sono tutte norme che noi sicuramente facciamo rilevare come un cambiamento in senso negativo, che condanna i più deboli della nostra regione, avvantaggiando invece le imprese e le attività più floride.

Con precisi e puntuali emendamenti, decisamente ci batteremo per migliorare questa legge. Per esempio, a noi sembra da correggere il fatto che una parte di provvedimenti non vanno a consumare territorio, non vanno a creare nuove cubature, non determinano nuove volumetrie: sono quei provvedimenti, per esempio, che riguardano i locali tecnici. Entriamo un po' più nella sostanza, ma è uno dei tanti esempi per dire che i locali tecnici sono locali già presenti, quindi non bisogna fare ulteriori costruzioni, perché possano essere adesso modificati e resi abitabili. Ma questo provvedimento che riteniamo essere un provvedimento sensato, ragionevole, deve essere accompagnato da una modifica sostanziale, per cui a questi locali tecnici bisogna aggiungere un consolidamento della struttura. Questo porterebbe a far sì che non ci siano più vantaggi. I locali tecnici infatti debbono essere accompagnati da una serie di



lavori talmente onerosi che non hanno motivazione, in quanto i locali non apportano ulteriore peso alla struttura, ma questo tipo di consolidamento dovrebbe essere modificato con un semplice adeguamento e il ricalcolo dei pesi della struttura, quindi facendolo quasi a costo zero, o con piccole modifiche. Poi ci sono altri tipi di interventi, che possono essere migliorativi: per esempio, non è giusto far sì che questo provvedimento non sia retroattivo e che ci siano situazioni tali che chi ha già iniziato a costruire si trova svantaggiato rispetto alla legge che deve essere approvata. Quindi, chi ha la possibilità, se si fa un provvedimento di aumento del 60 per cento del valore totale per l'acquisizione della casa, questo deve valere solamente per i nuovi edifici e non per chi già li ha già iniziati con leggi precedenti. Tutte le normative, poi, che vedono disparità di data, devono essere assolutamente equiparate con una unicità di date per permettere una facilitazione dal punto di vista burocratico, e una parità di diritto a tutti coloro che applicano questo tipo d'iniziativa.

Ribadisco quindi la nostra volontà a collaborare in un provvedimento che non disconosciamo: prendiamo la paternità passata e la bontà della struttura, ma nello stesso tempo siamo e saremo molto critici perché i miglioramenti non ci sono stati, ci sono stati peggioramenti, ma soprattutto il nostro obiettivo sarà quello di migliorare in senso coerente.

Non so se qui in Aula o le associazioni fuori possono garantire la stessa coerenza che, purtroppo, le ha portate a essere dei nemici feroci della precedente legge e adesso dei silenziosi collaboratori di questo nuovo provvedimento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il consigliere Barillari. Ne ha facoltà.

BARILLARI (M5s). Signor Presidente, che dire? La cosa che mi stupisce di questo dibattito è che sicuramente offre molti spunti di riflessione. La cosa più divertente è capire che quando siete da questa parte, quando

siete all'opposizione siete tutti ambientalisti, difendete il territorio, siete per i parchi, contro le discariche, vi incatenate a fare le proteste in mezzo ai cittadini. Poi, appena si va in maggioranza, appena si ha un po' di potere, si ha il ruolo anche di poter cambiare le cose, si passa dalla parte opposta, quindi si abbandonano le associazioni, si fanno provvedimenti che sono esattamente la stessa cosa – come abbiamo detto più volte – della Giunta precedente che tanto avete contestato.

Quindi, l'ipocrisia mi sembra veramente ormai alla luce del sole. A parte le parole dell'assessore Civita, a parte le parole degli ex consiglieri del PD, ma anche Smeriglio, che fa parte di SEL, che era all'opposizione, addirittura avevano fatto il manuale del giovane speculatore edilizio per denunciare questo grave Piano casa Polverini. È un dossier: "Il manuale dello speculatore edilizio".

Quindi, se io sono nella posizione di contestare un Piano casa e poi, appena ho la possibilità di andare veramente contro questo Piano casa, stravolgerlo e rifarlo da zero, invece non faccio nulla, lo riprendo, faccio qualche modifica e porto avanti questo Piano casa c'è una contraddizione davvero ingiustificabile agli occhi di un cittadino normale che segue questa Assemblea.

Avete ricevuto tutti questa mail da Carteinregola. Loro hanno fatto una cosa semplicissima: hanno preso il Piano Polverini, le varie modifiche Marrazzo, le modifiche Marrazzo-Polverini e hanno fatto i confronti. Da questo confronto risulta che il Piano attuale è per il 90 per cento simile al Piano Polverini. Quindi, anche evitando tutte le ideologie e le discussioni politiche, se confrontiamo i testi vediamo che alla fine non cambia molto. Questo mi sembra autolesionismo.

Voi avevate la possibilità di partire un anno e mezzo fa (non adesso; è andato avanti il Piano Polverini fino ad oggi, quindi abbiamo fatto in deroga ancora quello che era il piano precedente). In questo anno e mezzo si poteva partire da zero, azzerare tutto e rifare un Piano casa ascoltando le associazioni.



Perché? Cittadinanza attiva, Italia Nostra, Legambiente, Salviamo il paesaggio, VAS, Unione inquilini, tutte queste realtà, che hanno delle cose da dire, che vi hanno cercato di contattare e che hanno cercato anche di sensibilizzare i punti critici del Piano casa, sono state abbandonate. Quindi, prima erano vostri alleati, vostri amici che portavano delle istanze giuste; adesso che, invece, voi siete dall'altra parte, annulliamo ogni contatto con loro.

Bastava semplicemente partire da zero, stracciare questo Piano casa, mandarlo in pensione e rifarne uno pulito, secondo il programma che ha detto lo stesso Presidente Zingaretti: puntare sulla difesa del suolo, il territorio, utilizzare le strutture esistenti. Le domande sono quelle che sono girate in quest'Aula nei vari interventi. È vero che ci sarà una deroga agli strumenti urbanistici? Semplicemente sì o no. Il Piano Polverini permetteva di andare in deroga agli strumenti urbanistici. La stessa cosa farà questo Piano. Così come la modifica dei patti già sottoscritti, cioè intervenire su case che ancora non esistono, senza regole, senza vincoli, cambi di destinazione da uffici a centri commerciali. Se questo Piano casa riduce i vincoli, riduce le tutele e toglie alcune regole, è giusto o sbagliato? Se prima era sbagliato, perché adesso invece è giusto? Questa ipocrisia è veramente incomprensibile.

Quindi, la domanda di tutto questo ragionamento è: chi ci guadagna? Ci guadagnano i cittadini o ci guadagnano gli speculatori, i costruttori, i palazzinari? Lo abbiamo detto più volte. Dimostrateci con questo Piano casa che ci guadagnano i cittadini. Per adesso le evidenze che diciamo noi, Movimento 5 Stelle, ma che dicono le associazioni, che sono indipendenti e che non sono legate a nessun partito, sono la stessa cosa: non ci stanno guadagnando i cittadini perché vedono ancora interessi speculativi essere i principali artefici di questa proposta di legge.

Semplicemente mandiamo in pensione questo Piano casa e ripartiamo daccapo.

Questa è una sfida. Bisogna semplicemente azzerare tutto. Lasciamo scadere questo Piano casa, ci sediamo intorno a un tavolo con la collaborazione di tutti, le associazioni ambientaliste, tutte le forze politiche e ricostruiamo da zero un Piano casa sostenibile, che metta al centro non la speculazione edilizia, l'aumento delle cubature, il cambiamento delle destinazioni d'uso, ma che parta da non semplice considerazione che hanno detto tutti i miei colleghi: recuperare l'esistente, recuperare gli edifici esistenti che sono abbandonati, sono in disuso. Già solo partendo da questo come elemento centrale potremmo rifare un Piano casa che aiuti l'edilizia, aiuti il verde, tuteli i cittadini e permetta di raggiungere gli stessi obiettivi, senza che ci siano nuove costruzioni. Mi sembra la cosa più naturale e semplice e anche di buon senso. Non lo chiedono le associazioni ambientaliste, lo chiedono i cittadini. Perché lasciare delle case inabitate? Perché lasciare delle speculazioni edilizie come la nuova Fiera di Roma? Hanno costruito ettari, chilometri quadrati di nulla ed è tutto abbandonato. Adesso facciamo un Piano casa che permetta ancora di costruire altro. Recuperiamo quello che c'è, tutte le aree dismesse, le fabbriche abbandonate. Basterebbe partire da questo per fare un Piano casa che metta al centro questo principio.

(Interruzione dell'assessore Civita)

Non è così, assessore. Purtroppo se legge bene quello che ha scritto lei non prevede esattamente questo. Rifacciamo un Piano casa vero, all'altezza di Zingaretti, all'altezza del PD, all'altezza di tutti i cittadini e forse è il modo per uscire da questa impasse.

Un'ultima cosa. Mi chiedo perché se dite che è perfetto questo Piano casa, perché va benissimo e chi è in maggioranza lo sta difendendo o con il silenzio colpevole oppure tramite interventi che fanno gli elogi di questo Piano casa, perché avete presentato tutti questi emendamenti? Recuperate un testo della vostra opposizione, della



Polverini, fate qualche modifica e poi riempite trenta, quaranta, venti emendamenti (Avenali, Storace, Bonafoni, Quadrana, Valentini, Zambelli). Ma che significa? Non sarebbe meglio rifare tutto da capo, costruire un testo condiviso, evitare di prendere il Piano Polverini e farci altri emendamenti? Non capisco questo gioco tra maggioranza e opposizione. Sembra tutto così confuso. Mi aspetto di vedere le vostre spiegazioni per questi venti emendamenti che saltano fuori qua e là dalla maggioranza: o siete d'accordo o non siete d'accordo. Se lo emendate vuol dire che qualche criticità c'è. Parliamo di queste criticità, vediamo di venirci incontro anche sugli obiettivi e sulla valutazione oggettiva di questo testo di legge.

La proposta e la sfida è quella di ritirare questo Piano casa, quindi facciamo prima ad abolirlo ed evitiamo anche brutte figure con tutti questi emendamenti, ripartiamo da zero, ascoltiamo le associazioni, che dovrebbe essere quelle che vi hanno dato anche il voto alle precedenti elezioni, ascoltiamo le associazioni ambientaliste e costruiamo un Piano casa da zero in cui veramente si tiene conto del verde e della tutela del suolo e non sempre del cemento e degli interessi degli speculatori.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il consigliere Perilli. Ne ha facoltà.

PERILLI (M5s). Grazie, Presidente. Non le nascondo oggi che è una particolare soddisfazione poter intervenire come consigliere regionale, ancor meno che da semplice cittadino, perché quando si è semplici cittadini dinanzi a certi scempi si può essere semplicemente delle vittime. È il punto primo di ricaduta della cattiva amministrazione ed è simbolo di un'impotenza, cioè quella di poter assistere a delle leggi che calano dall'alto e a dover subirne praticamente istantaneamente le conseguenze.

La possibilità che ci è stata data di essere qui è quella di esprimere con vigore la nostra rabbia, la nostra contrarietà, direi qualcosa di

più, proprio un sentimento di ostilità verso una legge che ha un difetto di fondo, che è un difetto politico, perché il problema di questa legge non è quello che introduce perché naturalmente questa è la trappola dentro la quale non vogliamo cadere, perché su quello ci sono degli emendamenti che possono essere migliorativi, possono essere in qualche caso abrogativi, insomma possono mettere meglio su questo impianto che comunque non regge, ma il difetto di questa legge e di chi la propone è proprio per quello che lascia, cioè per quello che non tocca rispetto a una legge quadro importantissima per lo scempio che compie e che non cambia. Questo passaggio, questo scarto che rende più sfocata invece una responsabilità politica che è presentissima e abbastanza grave è proprio quello di confondere le idee, cioè dire "Abbiamo introdotto dei miglioramenti invece di dover – compito primario per una maggioranza che allora era opposizione – abolire una legge completamente sbagliata". Io penso che in questo tranello il nostro gruppo e le associazioni, i cittadini, coloro che credono nelle stesse questioni che noi stiamo ponendo, non ci è caduto perché entrare nel discorso di questa legge significherebbe non capire qual è il punto fondamentale, e cioè che non è solo questa legge il difetto, ma il difetto è la legge a monte, cioè il Piano Polverini che sarebbe dovuto cessare molto tempo prima. Noi vogliamo arrivare alla naturale scadenza di questa legge. Se questa maggioranza non ha la forza e il coraggio di volerla abolire, non può darla a bere a tutti i cittadini, a coloro i quali in quest'Aula adesso si oppongono facendo credere che questa legge sia migliorativa rispetto ad alcune questioni, rispetto all'*housing* sociale, rispetto ad alcune cubature, rispetto alle novità che introduce. È semplicemente divagare, cambiare discorso per mettere sotto silenzio la questione più grave, che è l'incoerenza politica di questa maggioranza.

Se c'è un esempio di incoerenza politica è proprio questo. In realtà incoerenza fino a un certo punto perché la politica a cui siamo



stati abituati è proprio quella di scambiarsi in un gioco delle parti, ma alla fine sugli interessi primari, come possono essere le colate di cemento, la cementificazione, la distribuzione a pioggia di regalie e favori a persone che sono vicine, ci si trova d'accordo. Però sulla carta almeno c'è un'incoerenza.

È questo il punto fondamentale e questo va comunicato, e noi lo stiamo facendo. D'altronde, lo si è visto con il discorso dell'assessore Civita. Mi rendo conto, assessore, che dinanzi allo scioglimento continuativo da parte di tutti i consiglieri di tutte le sue dichiarazioni che erano assolutamente contrarie a questo Piano casa per lei è imbarazzante adesso dover prendere le parti di questa nuova legge. Naturalmente lo fa con forza, con convinzione, a suo modo, con argomentazioni, però resta di fondo che lei ha dichiarato l'esatto contrario due anni fa e per lei è molto difficile. Ma lei è proprio lo specchio di questa situazione: il suo imbarazzo dovrebbe essere l'imbarazzo di tutti gli altri colleghi, dovrebbe essere l'imbarazzo della Giunta, dovrebbe essere l'imbarazzo di Zingaretti nel cercare di spacciare questa nuova legge come una legge migliorativa che, secondo voi, cancellerebbe i difetti della legge Polverini. Dovrebbe parlare chiaro.

Il primo atto che questa Giunta, che questa maggioranza avrebbe dovuto fare è l'abolizione del Piano Polverini. Quello sarebbe stato un segnale politico chiaro di discontinuità, di coerenza con le proprie posizioni che si erano assunte con toni abbastanza accesi, perché abbiamo letto le dichiarazioni rilasciate a livello nazionale, perché c'è stata addirittura una proposta di referendum. Ecco, avete l'impudenza o la leggerezza, a seconda di come la si voglia vedere, di far finta di niente.

Adesso si arriva in Aula con questa proposta di legge, si si cambiano alcuni commi e alcuni articoli, si continuano a mantenere i gravi disastri che la legge Polverini ha creato e in più si pensa addirittura a una proroga. Allora la domanda

successiva è questa: con quale coraggio voi cercate di convincere non noi, perché noi andiamo dritti, l'abbiamo dimostrato in Commissione, ci sono gli emendamenti, ci sono gli interventi dei consiglieri e ci saranno tanti giorni di giusta opposizione e di discussione, ma cercate di convincere anche coloro che vi hanno votato che questa legge sia nel segno di un miglioramento, nel segno di una diversità politica. È assolutamente la fotografia di un incontro di destra e sinistra. È esattamente la fotografia di quello che noi da anni andiamo dicendo che questa politica fa, cioè il consociativismo.

Se si perde di vista questo punto politico fondamentale, si finisce nel merito della legge, quindi degli emendamenti e di questa nuova proposta, ma si perde il valore di questo grave affronto che si sta perpetrando nei confronti di tutti, e dico di tutti.

PRESIDENTE. Non ci sono altri iscritti per il dibattito generale sull'articolo 1.

Prima di passare agli emendamenti io farei quindici minuti di sospensione in modo...

(Interruzione del consigliere Storace: "Ma l'assessore non replica?")

Sì, l'assessore replica.

(Interruzione del consigliere Storace: "Allora replica")

Prima di passare agli emendamenti diamo la parola all'assessore per la replica. Poi farei quindici minuti di sospensione anche per l'assessore visto che sono quattro ore che è seduto rispetto a noi che magari abbiamo possibilità di muoverci.

Dopo la replica interrompiamo quindici minuti e poi riprendiamo con l'emendamento.

Ha chiesto di parlare l'assessore Civita. Ne ha facoltà.

CIVITA, Assessore. Io non sono imbarazzato, perché noi, nel programma, se lo leggete con attenzione, c'è scritto che noi



avremmo migliorato e cambiato il Piano casa, in primo luogo affrontando il tema del MiBAC e di mettere in campo iniziative per non stravolgere la pianificazione paesistica ed ambientale. Forse i colleghi del Cinque stelle non si ricordano che noi siamo stati impegnati per più di un mese qui in Aula, a discutere di un provvedimento, credo, di grande rilevanza. Non con norme transitorie, infatti, ma con norme ordinarie, che quindi cambiano le leggi che regolano stabilmente il paesaggio, i parchi e l'urbanistica regionale, abbiamo fatto un provvedimento che secondo noi era giusto fare, perché in questo modo il Piano casa, più che prefigurare interventi che possono stravolgere i piani di assetto dei parchi, possono stravolgere la pianificazione urbanistica e possono espandere le città nell'agro. Invece di fare questo, cosa che era possibile con l'attuale legge Polverini-Ciocchetti, noi abbiamo avuto indirizzare lo sviluppo edilizio, perché a noi, le città e i territori, così come sono fatti ora, non ci piacciono, e vogliamo cambiarlo, quindi, indirizzare lo sviluppo edilizio. Qui mi associo a tutti i colleghi e a tutti i consiglieri che hanno riguardato la grave crisi economica del settore e come l'edilizia sia una delle attività economiche e sociali più importanti della nostra Regione. Quindi noi diamo fiducia agli interventi diretti e li indirizziamo su una parte del grande tema della rigenerazione.

Cari consiglieri, ma se ci sono dei manufatti, degli scheletri, se ci sono delle fabbriche in disuso, ormai, da anni, quelle sono proprietà private. Noi non abbiamo le risorse pubbliche per poter investire in quei territori, quindi, l'unico modo per poter affrontare uno dei temi fondamentali della rigenerazione del territorio è favorire con procedure snelle, che derogano, in particolare, dalle norme edilizie di favorire la rigenerazione con delle premialità che possono rendere convenienti gli interventi diretti, gli investimenti privati su un proprio patrimonio. In cambio, che cosa noi chiediamo? Chiediamo tre cose: in primo luogo che le nuove abitazioni, che i nuovi

edifici rispettino l'efficientamento energetico, che tengano conto delle nuove norme antisismiche, e auspichiamo e diamo questi poteri ai Comuni per quanto riguarda la qualità architettonica, che anch'essa fa qualità urbana. In secondo luogo, chiediamo che una parte della premialità venga ridata alla collettività come *housing* sociale. Ora, nell'attuale Piano, se un imprenditore, grazie al Piano casa, prende la licenza da costruire, poi, quale strumento ha il Comune per verificare se produce l'*housing*? Nessuno. Noi mettiamo in campo una serie di iniziative per poter dare ai Comuni la possibilità di controllare, anche dal punto di vista dell'*housing*, quello che le iniziative dirette possono produrre.

In terzo luogo, che è l'altro grande tema legato alla rigenerazione, se noi interveniamo dentro i quartieri già costruiti con demolizioni e ricostruzioni o con riuso e rinnovo del patrimonio esistente, è evidente che c'è un problema non sulle opere primarie, ma sui servizi secondari. È ovvio che c'è un problema di reperimento degli standard. Molto spesso gli standard come vengono dati alle Amministrazioni comunali? Vengono dati dando piccoli pezzi di terreni che, poi, rimangono incolti e lasciati al degrado. Ecco, no. Noi vincoliamo chi monetizza le opere secondarie; queste opere avranno il 50 per cento degli oneri di costruzione in più e andranno su un preciso fondo di bilancio dei Comuni e non potranno essere utilizzati, come oggi accade in tutti i Comuni del Lazio, e non solo del Lazio, per pagare gli stipendi dei dipendenti, ma potranno essere utilizzati unicamente per i servizi, per realizzare gli standard in quel comprensorio.

Questo è il lavoro che abbiamo messo in campo. Migliorabile, figuriamoci. Disponibili a discutere in Consiglio, così come abbiamo fatto anche in Commissione. Siamo disponibili a discuterne con tutti, sia chiaro, in particolare con chi ha a cuore – lo dico, ovviamente, perché ho ascoltato con rispetto gli argomenti del Presidente Storace – la questione dell'*housing* e del mutuo sociale.



Noi siamo disponibili. Io detti questa disponibilità accogliendo un emendamento, non so se si ricorda, a luglio. Quindi, siamo disponibili a entrare. Se questo è un ulteriore strumento per affrontare questo grande problema dell'emergenza abitativa, siamo disponibili a ragionare nel merito.

Così come siamo disponibili a migliorare misure che a noi pareva che migliorassero già il Piano casa. Mi spiego meglio. Il rischio idrogeologico. Ci sono edifici legittimi e/o legittimati che stanno in area a rischio idrogeologico. Ci vivono delle persone. Qual è lo strumento per demolire e ricostruire queste abitazioni, per farle adeguare, previo parere dell'autorità competente, al rischio idrogeologico? Lo strumento, anche in questo caso, che abbiamo utilizzato è la premialità. Ovviamente, se te ne vai e vai fuori dall'area a rischio idrogeologico è meglio. Fatto sta che nel progetto ci sono incentivi per favorirti. Se, invece, rimani e completi la tua proprietà, bene, la tua proprietà la puoi ristrutturare, puoi anche avere un piccolo ampliamento, così come prevede la legge, però a condizione che tutto il tuo stabile, in base al parere dell'Autorità di bacino, venga adeguato al rischio idrogeologico, cosa che oggi, invece, non c'è. A noi ci è parsa questa una strada. Disponibili a ragionare se ce ne sono altre.

Io non vado oltre, perché mi pare che avremo modo concretamente di confrontarci. Ho voluto ricordare questi punti contenuti in questo articolo, perché mi paiono i più significativi e per dire che noi abbiamo provato a costruire, ascoltando tutti, in autonomia, una proposta. Tutti abbiamo ascoltato, però in autonomia e questo ovviamente ha scontentato anche tutti. Lo confermavano i colleghi, perché tutti non hanno trovato il proprio pensiero, perché siamo consapevoli che il momento nel quale soprattutto in questa materia proprio perché le città non ci piacciono, bisogna mettere in campo provvedimenti innovativi.

In questa proposta di legge, migliorata dalla Commissione, spero migliorata anche dalla discussione in Consiglio, c'è una parte di

articoli che scadono al 2015, ma ci sono molti altri articoli, e noi abbiamo lavorato molto su questi articoli, della 38 o della 29 o di altre leggi, che modificano in via ordinaria le nostre leggi.

Sulle norme temporanee sono sempre stato dell'opinione che meno durano e meglio è perché poi ci vogliono norme ordinarie, però ho anche molta fiducia nelle due leggi che abbiamo approvato, nella legge che abbiamo approvato e in quest'altra che prima di Natale approveremo con il contributo di tutto il Consiglio, ed è evidente che visto che è una proposta che è figlia anche di un lavoro fatto dalla Commissione, dalla Giunta e da tutto il Consiglio, penso che noi dobbiamo avere fiducia. Noi abbiamo fiducia nelle nostre proposte e quindi io non mi scandalizzo, visto che arriviamo adesso a discuterne e tra un po' ad approvarla, se c'è un'ulteriore proroga che ci servirà per portare in Consiglio o tutto il Testo Unico, e poi il Consiglio avrà la possibilità quindi di poter ragionare, o un articolato più semplice legato al tema della rigenerazione, quindi una proroga che ci consente di poi fare delle leggi ordinarie che tengono anche conto di questa esperienza, della nostra discussione e dell'esperienza concreta del Piano casa, così come il Consiglio lo approverà. Grazie.

PRESIDENTE. La seduta è sospesa; riprenderà alle ore 18.35.

(La seduta è sospesa alle ore 18.20)

(segue t. 9° - est)

(La seduta è sospesa alle ore 18,20 e riprende alle ore 18,46)

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LEODORI

PRESIDENTE. Riprendiamo i lavori del Consiglio con l'emendamento a pagina 6, Parte 2, primo firmatario il consigliere Perilli.

Ha chiesto di parlare il consigliere Porrello. Ne ha facoltà.



PORRELLO (M5s). Grazie, Presidente. Questo, come dicevamo ad apertura dei lavori, è il primo emendamento e forse il più importante di tutti quelli che abbiamo presentato per il miglioramento del testo, anche se non si può parlare di miglioramento perché non si può far molto qui. Che cosa vogliamo migliorare qualcosa da abolire? Non è possibile! E infatti il primo nostro emendamento è proprio quello che chiede l'abolizione del Piano casa, quindi chiede di sostituire totalmente l'articolo 1 della proposta di legge e chiede di sostituirlo con quelle parole che vi leggevo prima nella discussione generale sull'articolo 1, cioè abrogare questo strumento deregolatore, così come è stato definito in più anni e in più sedute da quando si è insediato questo Consiglio riguardo a questa legge.

A me dispiace un po' vedere che questo emendamento è unico. Io mi aspettavo di trovarne altri fotocopia, come si suol dire, cioè altri che riportavano la stessa *ratio*. Perché questo? Perché almeno cominciavamo a capire come e chi aveva voglia di levare questa legge dall'ordinamento giuridico della Regione Lazio.

Questa legge deve essere assolutamente tolta proprio per tutte quelle motivazioni che spiegava l'assessore Civita nel 2011, il 3 agosto. Quindi, noi chiediamo all'assessore parere favorevole proprio per togliervi dall'imbarazzo di portare avanti una legge che a parole negli anni precedenti avete demolito sotto tutti i punti di vista e che oggi con la proposta di legge n. 75 vi accingete a modificare lievemente e in qualche punto anche in maniera peggiorativa, una proposta che viene dal centrodestra e che, come ricordavo qualche seduta fa, forse in discussione generale, ci si poteva aspettare dal centrodestra. Abbiamo sempre detto questa cosa: io penso al centrodestra e penso ai costruttori. Ci può stare, anche se, lo ripeto, a noi non sta bene. Ma che questo scandalo di proposta arrivi da quella parte che si è opposta all'interno del Consiglio regionale, si è opposta fuori dall'Aula facendo dichiarazioni tipo quella del 3 agosto

2011 dell'assessore Civita secondo cui si tratta di una *deregulation*, quella stessa parte politica che oggi si trova a governare questa Regione e non fa assolutamente niente per togliere di mezzo questo Piano casa, non ce l'aspettavamo proprio.

Assessore, lo ripeto, questo emendamento serve a toglierla da questo imbarazzo e alla maggioranza del PD affinché almeno le parole di ambientalismo che hanno proclamato e che continuano magari a proclamare pure in questi giorni diventino realtà. Tendiamo una mano a tutta la maggioranza, specialmente a quelle persone che vedono questo Piano casa come una cosa ridicola, come una cosa da togliere di mezzo, ma che non hanno la possibilità di esprimersi liberamente, cosa che invece noi vogliamo che ci sia.

Assessore, un emendamento, tre aiuti, uno a lei, uno al PD e uno alla maggioranza, e soprattutto togliamo tutti gli emendamenti, perché se approviamo questo decade l'80 per cento del pacchetto emendativo che è stato presentato in Aula. Quindi, oltre che una scappatoia per tutti voi, c'è anche un alleggerimento dei lavori d'Aula e sostanzialmente alla fine di tutto c'è la salvaguardia del territorio perché così non si consumerebbe più suolo. Ricordatevi che il consumo di suolo equivale a disastri idrogeologico. Sono legate queste due cose. Con una singola pagina, con poche parole "la legge 11 agosto 2009 n. 21 è abrogata", quante cose si riescono a fare, semplicemente alzando la mano a questo emendamento. Quindi, Presidente, questa è l'illustrazione dell'emendamento.

PRESIDENTE. Parere dell'assessore?

CIVITA, *Assessore*. Parere contrario.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il consigliere Storace. Ne ha facoltà.

STORACE (*LaD*). Raramente mi trovo d'accordo con l'assessore Civita, e in questo caso, lo voglio ringraziare perché difende un



impianto normativo che noi abbiamo approvato. Il centrodestra approvò le modifiche alla legge n. 21, con la propria legge del Piano casa. L'assessore, di fronte a una legge n. 21 che fu molto modificata da noi, difende l'impianto normativo che noi approvammo. Questo è un punto di vista significativo. Spero che abbiate chiesto, colleghi Cinque Stelle, ai fini di una strategia d'Aula della quale vorrei trovare la comprensibilità, anche un appello nominale, perché bisogna che tutti quanti si assumano la responsabilità.

Io voterò secondo l'indicazione dell'assessore. Vorrei sapere se il centrosinistra voterà secondo le indicazioni dell'assessore. Mi preoccupa l'emendamento, e lo dico con rispetto per chi la l'ha scritto, perché, collega Porrello, tra le cose che lei ha ommesso di dire, abrogare tutta la legge n. 21, così come modificata, ad esempio, toglie la possibilità di ricevere incentivi per l'adeguamento sismico degli edifici esistenti: vado sui titoli della legge, sono molti. Ci sono quelle di cui lei ha paura, quelle che lei chiama speculazioni; ma ci sono anche molte garanzie di servizi per i cittadini, penso al recupero degli edifici esistenti, penso alle politiche che riguardano gli stessi titoli abilitativi per la presentazione delle domande, cioè, tutta una serie di questioni che forse è sbagliato sopprimere: ci sono anche cose positive, nella legge. Allora avrei preferito un intervento selettivo, in modo che ci facevate capire che cosa volevate veramente. Però, se voi attaccate quella legge, noi la difendiamo e sono contento che la difenda anche l'assessore.

PRESIDENTE. Se non ci sono altri interventi, passiamo all'appello, c'è una richiesta di verifica del numero legale.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Il consigliere segretario Petrangolini proceda all'appello dei consiglieri per la verifica del numero legale.

(Segue l'appello dei consiglieri)

Comunico l'esito della verifica:

Presenti	25
Assenti per motivi istituzionali	1
Presenti ai fini del numero legale	26

L'Aula, pertanto, è in numero legale.

Discussione e votazione dell'articolo

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento.

(Il Consiglio non approva)

Passiamo alla parte seconda dell'emendamento n. 7, primo firmatario consigliere De Lillo, al quale darei la parola per...

(Interruzione di un consigliere)

Il consigliere Sabatini è il secondo firmatario.

Parte seconda dell'emendamento n. 7. Ha chiesto di parlare il consigliere De Lillo. Ne ha facoltà.

DE LILLO *(Ncd)*. Grazie, Presidente. Chiediamo l'abrogazione dell'articolo 1, perché non ci convince. È una richiesta molto semplice, Presidente.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il consigliere Storace. Ne ha facoltà.

STORACE *(LaD)*. Grazie, Presidente. Siccome ci sono sette emendamenti simili, dal 7 al 13, immagino che ci sarà una discussione unica che ci consentirà di poter avere un'illustrazione comune dell'emendamento. Il numero 7 è firma De Lillo, il numero 8 a firma Santori...

PRESIDENTE. Il primo, il numero 7, riguarda il comma 1, invece gli altri la lettera a).



STORACE (*LaD*). Va bene. Allora interverrò a quello successivo.

PRESIDENTE. Parere della Giunta?

CIVITA, *Assessore*. Il parere è contrario, però mi serve per chiarire. Nella vecchia legge, che prevedeva il 3-ter e prevedeva una nuova costruzione molto ampia, perché il 3-ter in cambio “area libera, massimo diecimila metri quadrati, cambio di destinazione d’uso 10 per cento dell’intera volumetria del Piano”. Nell’attuale testo non c’è scritto “nuova costruzione”. Noi l’abbiamo voluto aggiungere per specificare che si riferisce solamente a questa fattispecie.

Io ho un’area libera dentro un piano attuativo. Che cos’è un’area libera dentro un piano attuativo? Un’area libera è quando io ho il Piano regolatore approvato, il Piano attuativo approvato, il progetto con la licenza di abitazione approvata; quindi è un’area libera nel senso che non hanno iniziato materialmente i lavori, ma è un’area a tutti gli effetti già trasformata. Noi abbiamo voluto aggiungere... Pensate che prima nella vecchia legge non c’era e si prevedeva l’aggiunta del 10 per cento dell’intera volumetria del Piano. I piani attuativi a Roma possono essere anche di 3 milioni, 3,5 milioni di metri cubi, quindi c’era una premialità di 350.000 metri cubi, per chiarire che si tratta di questo aspetto. Ricordo che in questa proposta di legge che stiamo esaminando viene cancellata tutta la premialità.

Per questo motivo il parere è contrario.

PRESIDENTE. Non ci sono interventi.

Pongo in votazione l’emendamento.

(Il Consiglio non approva)

Gli emendamenti dal numero 8 al numero 13 sono identici, perché sopprimono tutti la lettera a) del comma 1 dell’articolo 1. Il primo emendamento è a firma del consigliere Santori a cui do eventualmente la parola per l’illustrazione.

Ha chiesto di parlare il consigliere Storace.

Ne ha facoltà.

STORACE (*LaD*). Grazie, Presidente. Mi ha stimolato l’intervento dell’assessore, un po’ fuori misura perché parlavamo di un altro comma e ha voluto fare l’intervento a futura memoria, che non è previsto nel nostro Regolamento e quindi io mi atterrò alla lettera e alla lettura della norma facendo un’osservazione anzitutto di carattere politico, collega Vincenzi, ora per allora.

Stiamo parlando di otto emendamenti presentati da otto Gruppi, tutti identici, quindi non possiamo parlare di 2400 emendamenti dell’opposizione perché se ci sono vari emendamenti che sono identici sono di meno gli emendamenti dell’opposizione.

(segue t. 10° - est)

Questo lo dico tanto per chiarirci a futura memoria ed evitare provocazioni.

Detto questo, io leggo le norme. Ebbene, voi proponete di aggiungere le parole “di nuova costruzione” all’articolo della legge n. 21 che non prevedeva gli interventi di nuova costruzione. Lei può raccontare tutto quello che vuole a quest’Aula, ci può parlare di milioni di metri, di diecimila metri cubi, di tutto quello che vuole, fatto sta che qui c’è il pertugio per poter entrare. Siccome ho il dubbio che questo serva ad allungare per chissà quanto tempo la proroga che voi avete in mente di concedere rispetto a quella esplicitata, almeno l’intendimento mio nella presentazione dell’emendamento è di farvi passare questa fantasia.

Poi non so se anche i colleghi Santori, i colleghi del Movimento 5 Stelle, il collega De Lillo, il collega De Paolis, il collega Simeone e i colleghi del Gruppo di Forza Italia hanno avuto la stessa preoccupazione. Io credo di condividere la preoccupazione che ha De Paolis quando presenta questo emendamento: togliere di mezzo l’ipotesi delle nuove costruzioni. Non è ideologia, ma è semplicemente tutela, evitare consumo del suolo (si dice così in sezione, vero?).



Questo emendamento ne cancella otto, sia se viene approvato, sia se viene respinto. Credo che ci sia un lavoro attento e non ostruzionistico dietro un emendamento come questo, perché si c'entra una delle questioni sulle quali vi abbiamo chiesto, assessore e Presidente, un po' di attenzione.

Lei ora nel motivare il suo parere contrario si richiamerà a quello di prima, oppure dirà qualche altra cosa, si ricorderà qualche altro algoritmo, non so cosa ma sono sicuro che qualcosa si inventerà, però le parole non si possono cancellare o, meglio, si possono cancellare con un emendamento, ed è quello che abbiamo tentato di fare tutti quanti noi perché con la lettera a) voi estendete l'applicazione del Piano casa (sono due le modifiche) non solo agli interventi di ampliamento, ristrutturazione e sostituzione edilizia ma anche agli edifici di nuova costruzione.

È un tema che c'è, voi lo proponete, c'è chi è contrario a questo, e l'emendamento esclude questa ipotesi, che è eccessiva e di fatto consente di realizzare cubature *ex novo* persino nei comuni che sono privi di strumenti urbanistici. Non me lo aspetterei da una Giunta di sinistra. È vero che lei ha difeso l'impianto della nostra legge, e io le sono grato, però non so quanto le possono essere grati i suoi elettori. Allora, faccia un gesto verso di loro, avete promesso meno consumo di suolo, cominciate a farlo accettando gli emendamenti che ha presentato l'opposizione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare la consigliera Blasi. Ne ha facoltà.

BLASI (*M5s*). Grazie, Presidente. Noi chiediamo l'abrogazione della lettera a) e chiaramente la locuzione "nuova costruzione" che caratterizza e sintetizza il cuore del Piano Polverini-Zingaretti.

Ci tengo a ribadirlo perché è caratterizzante per il nuovo Piano casa la locuzione "nuova costruzione". È una pessima modifica che chiaramente non condividiamo, perché si va ad ampliare l'ambito di applicazione della

legge. L'articolo 2 era chiaro: si prevedevano interventi di ampliamento, ristrutturazione e sostituzione edilizia; adesso anche nuova costruzione. Quindi lascia spazio a quegli aumenti di cubatura, a nuovi edifici, a un'interpretazione della norma che prevede effettivamente nuovo consumo di suolo.

I motivi del nostro "no" a questa proposta di legge sono sintetizzati in gran parte in questo comma, perché siamo contrari a qualsiasi forma di ampliamento e ulteriore consumo del suolo, e continueremo a dirlo. La legge va abrogata e stiamo tentando con tutte le nostre forze di portare degli emendamenti migliorativi.

Quindi siamo contrari a questa modifica, anche perché la Regione Lazio è l'unica Regione che prevede interventi del Piano casa su nuove costruzioni, che quindi prevede questi interventi di nuova costruzione. Tutte le altre Regioni non lo fanno, perché l'obiettivo del Piano casa, quindi l'incentivo anche per l'edilizia, era quello di lavorare ad una sorta di ammodernamento del già esistente, degli edifici già esistenti, quindi si vanno a snaturare completamente gli obiettivi iniziali del primo Piano casa, del Piano casa Marrazzo, da quelli che erano gli obiettivi di questa legge venuta in Conferenza Stato-Regioni. Grazie, Presidente.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il consigliere De Paolis. Ne ha facoltà.

DE PAOLIS (*Sel*). Grazie, Presidente. Intanto, volevo ringraziare il consigliere Storace per la menzione continua nei confronti miei, nel senso che mi nomina e dice che queste cose noi le diciamo in sezione. Volevo rassicurarlo che al di là del fatto che è sempre piacevole andare in sezione e sentire il parere dei compagni – noi così li chiamiamo, e ci piace anche – è una questione di sensibilità che uno ha anche dentro. Io questo emendamento l'ho presentato, al di là che venga bocciato, come tanti altri emendamenti che hanno fatto anche altri miei colleghi di maggioranza, per spiegare il motivo per il quale l'abbiamo



presentato. Uno è che nessuna Regione italiana ha al proprio interno una regola che consente questa nuova cosa che lei ha messo sulla nuova costruzione, assessore, quindi è un'anomalia, come Regione. Il secondo motivo è che noi parliamo di rigenerazione e di andare a modificare il costruito. Case di nuova costruzione non sono costruite, quindi vanno fuori, una filosofia che io mi sento di non poter accettare. È molto semplice quindi questo emendamento: quello che è costruito, secondo noi, va rigenerato; quello che non è costruito non va incentivato. Quindi, se i tempi di attesa per l'applicazione del Piano casa si allungassero, qualcuno potrebbe proprio costruire perché ha questa premialità, quindi ci sarebbe, come diceva il consigliere Storace, un consumo di suolo in più. Cosa che per noi è la migliore sulla quale possiamo sperare.

Io chiedo quindi che questo emendamento nostro venga approvato.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'assessore Civita. Ne ha facoltà.

CIVITA, Assessore. Prima ho spiegato come nel vecchio Piano casa c'era il consumo di suolo, mentre in questo non c'è. Adesso, però, do anche una risposta tecnica. Nel DPR n. 380 del 2001, che sarebbe il testo unico in materia di edilizia, per interventi di nuova costruzione s'intendono – li leggo –: la costruzione di manufatti edilizi fuori terra o interrati, ovvero, l'ampliamento di quelli esistenti all'esterno della sagoma esistente, fermo restando, per gli interventi pertinenziali, quanto previsto dalla lettera; gli interventi di urbanizzazione primaria e secondaria, realizzati da soggetti diversi dal Comune; la realizzazione di infrastrutture e di impianti, anche per pubblici servizi, che comporti la trasformazione in via permanente; l'installazione di torri e tralicci: questa è nuova costruzione, quindi, è improprio dire che le parole “nuova costruzione” significhino consumo di suolo. Come ho spiegato prima, noi non andiamo né nei parchi, né nelle aree vincolate, né

nell'agro; andiamo lì dove i piani regolatori e i piani attuativi, addirittura prevedono l'approvazione del Piano attuativo, addirittura la licenza di costruire. Le nuove costruzioni, del DPR n. 380 del 2001 significano quello. Per questo, sia per ragioni politiche, come ho detto prima, e invito il consigliere De Paolis a ragionare, e anche visto cosa s'intende per nuove costruzioni, non c'entra nulla il consumo di suolo. Consumo di suolo è quando si dà una premialità, mi scusi Presidente, è quando si danno 100.000, 200.000, 300.000 metri cubi fuori da quello che un Consiglio comunale ha approvato: questo è consumo di suolo. Non quando un'area libera è libera dal punto di vista tecnico, ma addirittura non c'è solo il Piano regolatore, non c'è solo un piano attuativo, ma c'è una licenza da costruzione. Inoltre, ripeto, tecnicamente il DPR n. 380/2011, il Testo Unico in materia edilizia, così definisce le nuove costruzioni.

Per questo, il parere è contrario.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il consigliere Porrello. Ne ha facoltà.

PORRELLO (M5s). Grazie, Presidente.

Vedete, quando ci si vuole incartare con le parole si fa presto. Adesso mi domando una cosa, come un cittadino normale forse si domanderebbe. È questa la domanda che faccio: su un palo della luce si può chiedere il Piano casa? Questa è una semplice domanda, assessore. Lei ci sta dicendo che per “nuova costruzione” si intende tutto quello che, comunque, non fa male. Leviamolo di mezzo, assessore. Se questa è la sua linea, dicendo che le nuove costruzioni sono i pali della luce, il paletto che regge il cartello pubblicitario, tutte cose che... Chiedere il Piano casa su un palo della luce significa farlo il 20 per cento più grande?

Siccome c'è qualcosa che non va in questa legge, mi sembra di capire che qui la si voglia incartare come un regalino di Natale, perché tanto poi ce lo scambieremo qui, perché qui stiamo se continuiamo così, assessore, se continuiamo con queste cose, se



per “nuova costruzione” si intendono tutte quelle cose piccole che non possono usufruire di questo Piano, allora a questo emendamento lei dovrebbe dare parere favorevole. Non si capisce come si fa a dare parere contrario su delle costruzioni che non possono usufruire del Piano casa. Mi spieghi l’esito, perché a questo punto, davvero, forse lei cerca di convincerci, cerca di far passare qualcosa che non è. Leviamo le parole “nuova costruzione”. Dobbiamo toglierle di mezzo.

Presidente, il Gruppo del Movimento 5 Stelle voterà favorevolmente a questo emendamento proprio per far capire all’assessore che con le parole si incarta lui e non può incartare noi.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il consigliere Storace. Ne ha facoltà.

STORACE (LaD). Signor Presidente, ci troviamo di fronte a un caso di comunicazioni della Giunta al Consiglio. Non è intervenuto dopo l’illustrazione, ma ha sentito il dibattito e poi è intervenuto, l’assessore, esponendoci una novità.

Io voglio stare alla buona fede dell’assessore. Per carità: fingo, ovviamente. Perché non ci fa un subemendamento in cui ci dice “con esclusivo riferimento a quel DPR”? Se sono pali della luce ce lo scrive, come ha detto il consigliere Porrello. Il cittadino quando legge questa cosa, a meno che non pensi che tutti i consiglieri che hanno sottoscritto questi emendamenti siano tutti pazzi e ignoranti... Vede, quando si fa riferimento alla lingua italiana o alle norme... A me capita di andare in processo per la parola “indegno”, si figuri un po’! I miei avvocati diranno che non è una parolaccia, altri diranno che è una parolaccia e si rischia tutto. E lei ci vuol far passare che “nuova costruzione” non è una nuova costruzione, ma è una nuova costruzione. Questo ci ha detto l’assessore. Che ci vuole a rendere chiare le norme? Perché non scrive un subemendamento, la Giunta, con riferimento al DPR del palo della luce? Così siamo tutti

tranquilli. Se lei non lo fa, vuol dire che lei è in malafede perché ci sta ingannando, e lei non può permettersi di ingannare il Consiglio regionale.

Io la prego di rispettare chi ha presentato gli emendamenti. Abbiamo fatto un lavoro. Guarda caso non ci siamo riuniti - la voglio assicurare - per scrivere otto emendamenti uguali. E’ stato naturale. Persino il collega De Paolis è intervenuto, a dimostrazione che non c’è la faziosità dell’opposizione. C’è stata un’iniziativa di chi ha certe sensibilità ed è intervenuto per cassare quella norma, e lei ci viene a raccontare che è “solo” nuova costruzione e non “addirittura” nuova costruzione. Tra il “solo” e l’“addirittura” ci deve essere una via di mezzo. La trovi lei, altrimenti ripensi al parere negativo che ha dato all’emendamento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il consigliere Simeone. Ne ha facoltà.

SIMEONE (PdL-FI). Signor Presidente, il punto indicato dal consigliere Porrelli è questo: l’assessore ci dice che...

(Interruzione di vari consiglieri)

Porrello. E’ come per me “Simeoni”. Uguale.

(Interruzione di vari consiglieri)

Ha puntualizzato bene la richiesta. Lei, assessore, dice: “nuova costruzione” lo definisce anche il DPR n. 380 e quindi dice anche che cosa è per definizione. Il punto è: questa nuova costruzione, che è prevista dal Piano regolatore, che è prevista dalle norme di attuazione, che oltretutto è prevista anche dal permesso a costruire, dalla licenza a costruire, beneficerà o no della premialità di questo Piano casa? É questa la domanda. Se beneficia della premialità del Piano casa allora è un ulteriore consumo del territorio perché anziché realizzare diecimila, trentamila, centomila o duecentomila metri cubi realizzerà undicimila, ventimila o



trecentounomila metri cubi. Lì c'è comunque una premialità. Allora perché si sta? Qual è il beneficio.

Assessore, mi spieghi la *ratio* di inserire “nuova costruzione” in questo articolo? Non ce l'ha detto!

(Interruzione dell'assessore Civita)

Lei sta dicendo che questa cosa ci sta o non ci sta è la stessa e medesima cosa perché il diritto e la legittimità a costruire non gliela dà l'inclusione qui dentro, ma gliela dà il Piano regolatore e la norma di attuazione perché già lo definisce “intervento possibile e realizzabile”. Mettendolo qui dentro prende la premialità, però. No? Allora togliamolo! Se non serve perché c'è? Confondiamo solo le idee a chi va a leggere questa cosa. Se non serve a niente perché la dobbiamo inserire? Questa è la domanda. Qui vorremmo una risposta precisa.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'assessore Civita. Ne ha facoltà.

CIVITA, *Assessore*. Siccome si fa riferimento alla norma nazionale che chiarisce ogni dubbio io sono per accogliere la proposta del Presidente Storace e per formulare... Ovviamente sono contro l'abrogazione. Sono invece per riformulare e aggiungere “interventi di nuova costruzione così come disciplinati dal Testo Unico sull'edilizia, dall'articolo...”.

(Interruzione del consigliere Simeone: “Che cosa aggiunge?”)

Che cosa aggiunge? Aggiunge il fatto che noi descriviamo quello che esattamente la legge prevede. Prevede che cosa la legge? Prevede la realizzazione di opere fognarie, prevede quello che ho prima descritto.

(Interruzione del consigliere Simeone)

Non da ampliare.

(Interruzione del consigliere Simeone: “Lo prevede comunque”)

Non ho capito, scusi.

(Interruzione del consigliere Simeone: “La legge lo prevede comunque questo intervento”)

La finalità è descrivere nella nostra legge, in quella che approviamo, esattamente gli interventi che poi verranno realizzati. Siccome gli interventi sono sia interventi... Come dice il DPR questo è un elemento di chiarezza anche nei confronti dell'attività degli uffici, perché gli interventi come ho letto prima del DPR, di nuova realizzazione, sono anche gli interventi di ampliamento, sono anche gli interventi nelle aree libere dei piani attuativi, sono anche addirittura gli interventi legati alle opere primarie e secondarie fatte a scomputo.

Conviene che quando scriviamo le leggi facciamo i riferimenti giusti. Il Testo Unico sull'edilizia... Ve l'ho letto l'articolo in questione. Giustamente il Presidente Storace ci diceva di legarlo a quest'articolo. Io sono per accoglierlo, quindi sono per fare un'aggiunta...

(Interruzione di un consigliere)

Benissimo, sono per aggiungere. Va bene?

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il consigliere Simeone. Ne ha facoltà.

SIMEONE (*PdL-FI*). Grazie, Presidente. Posso chiarire una cosa? È vero che questo Consiglio ci ha abituato a ben altro. L'altra volta, quando dovevamo normare quella cosa degli scarti di lavorazione, delle lavorazioni in agricoltura, addirittura abbiamo votato una legge che recepiva una legge nazionale. Ebbene, ditemi voi se questo Consiglio deve recepire le leggi nazionali!

In questo caso mi sembra uguale il fatto, perché in questo progetto di legge stiamo dicendo che in pratica stiamo recependo



quello che è previsto nel DPR. Questo stiamo dicendo. Ma quello che è previsto nel DPR è già previsto. Ma perché, se non lo recepisce, non lo realizza l'intervento quel soggetto che ricade in quelle cose? Onestamente non capisco questo atteggiamento.

Come ho detto l'altra volta, fate pure questo, che cosa vi posso dire.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il consigliere Santori. Ne ha facoltà.

SANTORI (Misto). Grazie, Presidente. Mi sembra evidente, e mi rivolgo innanzitutto ai colleghi della maggioranza, e mi dispiace che ci sia stato questo incartamento proprio all'inizio della discussione della proposta di legge, che non si è compreso o, meglio, l'assessore non è stato in grado di spiegare all'Aula qual è l'obiettivo di scrivere "di nuova costruzione". Se è una cosa inutile, se serve per i lampioni, i marciapiedi o altre cose di questo genere, perché metterla?

Mi rivolgo innanzitutto all'assessore, e spero che ci ripensi anche a seguito di quello che dirò a breve, ma anche ai componenti della maggioranza, che sono costretti a votare in questo emendamento otto emendamenti di realtà diverse, di partiti diversi, che chiedono all'assessore chiarimenti sul tema della nuova costruzione.

C'è la sentenza della Cassazione civile del 2009 che entra nel merito di quello che diceva l'assessore sul DPR n. 380 e che definisce con precisione che cosa sono le nuove costruzioni. Addirittura se si abbatte un edificio, lo si ricostruisce e lo si mantiene minimamente difforme dalla ricostruzione dell'edificio, quello viene definito nuova costruzione, anche se si rispettano le cubature previste dalla vecchia costruzione. Quindi, se si modifica di un millimetro il progetto iniziale, viene definita nuova costruzione. Quindi non ci prendiamo in giro su questo.

Lo sa, assessore, che le barche sul Tevere che vengono fissate alla banchina con dei pali sono definite nuove costruzioni? Lo sa che le roulotte che sono state messe da Sant'Egidio in tutta Roma per accogliere le persone senza

fissa dimora ora sono in fase di smantellamento perché sono definite, proprio da una sentenza del TAR e poi dalla Cassazione, nuove costruzioni. Cioè, le roulotte, che dovrebbero essere delle questioni temporanee, messe in un posto della città di Roma e dove vivono delle persone costantemente, quindi con la vita quotidiana, sono definite nuove costruzioni.

Ho fatto questi due esempi per dirle, caro assessore, che la nuova costruzione è un tema delicato. È evidente che inserirlo in questo contesto dà proprio il *vulnus* della volontà politica di questa Amministrazione di aprire in maniera indiscriminata. Quindi, ha ragione anche il consigliere De Paolis, e spero che l'appello che è stato fatto da più parti venga accolto dall'assessore e ci ripensi su questo suo parere.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il consigliere Sbardella. Ne ha facoltà.

SBARDELLA (Misto). Io intervengo con un po' di imbarazzo nella discussione perché, secondo me, c'è un equivoco di fondo tra chi pone il problema e purtroppo chi risponde tentando di chiarire.

Stiamo parlando del comma dell'articolo 2 che è descrittivo di che cosa la legge va a normare. Dice semplicemente che noi normeremo tutto quello che nella legge a seguire riguarderà gli ampliamenti e le nuove costruzioni. Le nuove costruzioni è ovvio che ci stanno. Tutto quello che è *housing* sociale, tanto per dirne una, è ovvio che è nuova costruzione. Tutto quello che è cambio di destinazione d'uso sulla carta, che ha un uso, e che dovrà essere costruito eventualmente con un nuovo uso, dando alla città l'*housing* sociale, è nuova costruzione. Perciò, noi stiamo semplicemente descrivendo quello che normeremo. Le nuove costruzioni, però, sono solo queste, non esiste che noi con questa legge permetteremo nuove costruzioni indiscriminate. Non lo dico a vantaggio dell'assessore, ma questo riguarda semplicemente la spiegazione di che cosa farà la legge. Ad oggi, a tutti gli effetti,



questo è quello che faceva la legge Marrazzo, quello che faceva la legge Polverini e quello che farà questa. Siccome in questa legge sono previste nuove costruzioni, però diciamo quali sono: non è che per nuove costruzioni si intende che da domani, su un pezzo di terra libera, io posso costruire un grattacielo. Si tratta di tutto quello che già è previsto, comprese le premialità per farci *housing*. Ricordiamo infatti pure questo: le uniche premialità che vengono dentro questo Piano casa, sia quello che va in modifica, quello che modificherete, tutto quello che è nuovo, sarà *housing* sociale. Perciò io ritengo che stiamo facendo una tempesta in un bicchier d'acqua, perché in effetti ci saranno nuove costruzioni, ma le nuove costruzioni sono esattamente nella stessa cubatura in cui sono già previste dal Piano regolatore, oppure, sarà l'*housing* sociale che permetteremo, oltre agli ampliamenti. Ho paura che se no stavamo girando intorno a un nodo sostanziale: la nuova costruzione per l'*housing*, ritengo che sia una cosa da difendere. Tutto quello che è nuova costruzione – ti do un altro pezzo di Piano regolatore in deroga, ovviamente no – non penso che lo prevederanno le norme che andremo a trattare negli articoli seguenti.

Spero di aver contribuito almeno al chiarimento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare la consigliera Blasi. Ne ha facoltà.

BLASI (M5s). Ha dato un grosso contributo all'assessore Civita, credo. Assessore, noi continuiamo a dire "nuova costruzione" e c'è poco da interpretare, anche in base al Testo Unico dell'Edilizia, il quale dice chiaramente che gli interventi di trasformazione urbanistica ed edilizia del territorio, subordinati al permesso di costruire, sono proprio gli interventi di nuova costruzione. Quindi, non penso che per un palo della luce serva il permesso a costruire. Cerchiamo di non prenderci in giro, sappiamo anche noi leggere i testi di legge. Quindi, per noi, nuova costruzione non è solo ed esclusivamente quello che ha detto lei, c'è ben altra

interpretazione. Quindi, siamo assolutamente contro questo tipo di locuzione, che amplia l'ambito di applicazione della legge, non riguarda solamente gli ampliamenti già previsti nel Piano casa, come dice il consigliere Sbardella. Non sono solo quelli, i nuovi edifici previsti, non è solo l'ampliamento previsto dal Piano casa, ci sono anche nuovi edifici che possono essere costruiti nelle aree libere, quindi, è ben altro e questo vorremmo eliminarlo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare la consigliera Corrado in dissenso dal gruppo. Ne ha facoltà.

CORRADO (M5s). Grazie, Presidente. Non concordo con le definizioni che hanno dato i miei colleghi perché la guida essenziale al Testo Unico dell'Edilizia definisce nuove costruzioni "costruzione di nuovi edifici fuori terra o interrati, ovvero l'ampliamento di quelli esistenti all'esterno della sagoma esistente, interventi di urbanizzazione primaria e secondaria, realizzati da soggetti diversi dal Comune, realizzazione di infrastrutture e impianti, anche per pubblici servizi, installazione di prefabbricati, manufatti leggeri, di strutture di qualsiasi genere, realizzazione di depositi merci, o materiali, realizzazione di impianti di attività produttiva all'aperto", eccetera. Quindi, il motivo per cui vogliamo eliminare questa locuzione ha un senso. Non è vero che questa locuzione permette semplicemente l'ampliamento di venti metri cubi e l'allargamento, come diceva prima il consigliere Porrello, del palo della luce, ma consente la realizzazione di nuove strutture.

PRESIDENTE. Non ci sono altri interventi.

Ha chiesto di parlare, sull'ordine dei lavori, il consigliere Storace. Ne ha facoltà.

STORACE (LaD). Signor Presidente, l'assessore ha annunciato una proposta. Al di là del merito della stessa, considerando anche l'orario, se domani mattina – magari ci riflette, alla luce anche di quello che ha detto



il consigliere Sbardella e del dibattito – la consegna all’Aula, forse potremmo fare una discussione un po’ più seria; non che questa non lo sia stata, però più produttiva ai fini del testo al nostro esame. Ci accontentiamo dell’emendamento approvato nella giornata di oggi. Ora approvare un emendamento e mezzo mi sembra eccessivo. Domani mattina ci portate questo testo e vediamo che cosa succede. Lo aveva detto lui.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il consigliere Vincenzi. Ne ha facoltà.

VINCENZI (Pd). Signor Presidente, io volevo capire la proposta del consigliere Storace. Mi sembra che questo emendamento non sia subemendabile. È un emendamento abrogativo, quindi lo possiamo votare a prescindere dalla proposta di un emendamento che farà la Giunta per domani mattina. Visto che abbiamo comunque fatto la discussione, comunque il parere contrario c’è, si può votare e, giustamente, aggiornare la seduta a domani mattina per vedere l’emendamento che l’assessore aveva proposto.

(Interruzione del consigliere Storace: “Io pensavo che lo ritiravate”)

No, non lo ritiro.

(Interruzione di vari consiglieri)

PRESIDENTE. L’assessore non intende intervenire.

Pongo in votazione l’emendamento, parte seconda, n. 8.

(Il Consiglio non approva)

A questo punto, come avevamo già anticipato, decadono gli emendamenti fino al n. 13.

Passiamo all’emendamento n. 14.

(Interruzione di vari consiglieri)

Non avevo fatto caso all’orario, che di fatto è quello concordato per la chiusura dei lavori del Consiglio.

Sospendiamo la seduta e la aggiorniamo a domani mattina alle ore 11.30.

La seduta è sospesa alle ore 19,39

*Servizio Giuridico Istituzionale
Direttore Avv. Costantino Vespasiano*

*Resocontazione
Responsabile Stefano Mostarda*

Resocontisti: Gabriella Mostarda, Cedat85

Revisore